

**BCIKB**  
BANCA DI CREDITO DI TRIESTE  
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

FILIALA ČEDAD  
Ul. Carlo Alberto, 17

MOJA BANKA

# novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD / CIVIDALE • Ul. Ristori 28 • Tel. (0432) 731190 • Fax 0432/730462  
• Poštni predal/casella postale 92 • Poština plačana v gotovini /  
abbonamento postale gruppo 2/70% • Tednik / settimanale • Cena 1200 lir

št. 45 (594) • Čedad, četrtek, 19. decembra 1991

**BCIKB**  
BANCA DI CREDITO DI TRIESTE  
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

FILIALE DI CIVIDALE  
Via Carlo Alberto, 17

MOJA BANKA

CELEBRATI DOMENICA A S. PIETRO I 25 ANNI DEL QUINDICINALE CATTOLICO DOM

## Un passo avanti per due

*Biasutti e Peterle a confronto su minoranze e collaborazione*

Il quindicinale cattolico bilingue Dom ha festeggiato domenica a S. Pietro i suoi venticinque anni. Non un'autocelebrazione, saggiamente, ma l'occasione per un confronto su due temi di straordinaria rilevanza per la nostra zona di confine: la tutela delle minoranze e le prospettive di collaborazione tra Slovenia e Friuli-Venezia Giulia. Più che un convegno od una tavola rotonda, si è trattato di un vero e proprio "faccia a faccia" tra i principali protagonisti del nuovo dialogo: il presidente del governo sloveno Lojze Peterle ed il presidente della Regione Adriano Biasutti. E' stato un confronto aperto,

senza timori e preconcetti. Biasutti ha definito necessaria la legge di tutela degli sloveni in Italia (come quella degli italiani in Slovenia e Croazia), chiedendo gradualità e realismo riguardo la differenziazione di tutela per la provincia di Udine. Nessuna discussione sui confini - ha detto poi - ma rinegoziazione dei vecchi trattati con la Jugoslavia, che non esiste più. Peterle si è espresso sulla stessa lunghezza d'onda, definendo però ingiusta la diversità di tutela. Riguardo la collaborazione tra Slovenia e Friuli il più incisivo è stato Biasutti, che ha

spronato il governo sloveno a creare le condizioni economiche per porsi in sintonia con l'Occidente.

Prima di questo incontro mons. Marino Qualizza ha celebrato nella chiesetta di S. Quirino una messa in sloveno. E' stata anche deposta una corona d'alloro in onore dei caduti delle guerre.

Un gruppetto di una trentina di fascisti ha manifestato davanti al municipio di S. Pietro, inneggiando all'italianità delle Valli. Per loro poche parole: che tristezza, signori, che tristezza. (mo)

leggi a pag. 2



Un momento dell'incontro tra Peterle e Biasutti, al centro del tavolo dei relatori



foto: Adriano Qualizza

Vesel Božič!  
Buon Natale!

## La nostra piccola brava Cenerentola

Spero di non rendermi troppo noioso ai lettori se torno ancora sull'argomento della scuola bilingue di S. Pietro al Natisone. Cerco di giustificarmi con il fatto che per la nostra importante istituzione non è stato, il 1991, un anno di "routine", di normale amministrazione, ma un anno molto produttivo per il futuro della scuola, per vari aspetti non solo di carattere interno, ma aspetti che hanno portato un grosso problema della minoranza slovena nelle sedi istituzionali di alto livello.

Riferisco sinceramente: l'anno 1991 si era aperto su uno scenario particolarmente oscuro, perchè su molti problemi gravavano non pochi interrogativi di ordine funzio-

nale, finanziario e di vario ordine. Nel corso del 1991, lo constatiamo oggi, si sono sciolti nodi alquanto intricati. Per questo l'anno che sta per finire ha portato ottimi frutti.

Voglio prima di tutto ricordare lo stato di semilegalità della scuola materna bilingue a causa del diniego della presa d'atto (premissa all'ottenimento delle sovvenzioni pubbliche) da parte del provveditorato agli studi. Il ricorso contro il decreto del Provveditore rivolto al Presidente della Repubblica dal nostro istituto aveva oltretutto lo scopo di evitare provvedimenti amministrativi contro il proseguimento dell'attività didattica. Invece il Consiglio di Stato ha riconosciuto in pieno la legittimità del funzionamento della nostra scuola e dell'istruzione slovena nella nostra provincia. Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto, che dava torto al provveditorato agli studi di Udine e ragione a noi. Questa è stata la necessaria premessa a quanto è seguito ed una garanzia per l'attività del centro. Ogni altra sollecitazione non avrebbe avuto seguito senza il pezzo di carta firmato dal presidente Cossiga.

Nel gennaio 1991 è stata approvata la legge sulle aree di confi-

Paolo Petricig

segue a pagina 6

UNA RIFORMA PER LE ORGANIZZAZIONI SLOVENE DELLA PROVINCIA DI UDINE

## Perché Zveza Slovencev?

Prišel je čas, da vsi Slovenci iz Benečije, Rezije, Terskih in Nediških dolin, ki smo sprejeli predlog o ustanovitvi Zveze Slovencev videmske pokrajine, stopimo na dan in se udeležimo prvih volitev po novem sistemu. Kot ste bili informirani na sejah po društvi in organizacijah se bo glasovalo prihodnji teden vse do konca leta.

beri na strani 8

L'associazionismo sloveno nella provincia di Udine non è di ieri. E' un dato che appartiene alla storia recente della Slavia friulana: risale più o meno all'ultimo quarto di secolo, a parte il circolo "Ivan Trinko" che ha una storia quasi quarantennale. Alla fine degli anni Sessanta e all'inizio di quelli Settanta vi fu quella che venne definita la fioritura culturale con altri sviluppi successivi. Al circolo culturale "Ivan

Trinko" va il merito di aver portato avanti con successo, nel pieno della lunga campagna antislovena, numerosi programmi della minoranza. Da queste premesse intrapresero il loro cammino nuovi circoli, associazioni, organizzazioni economiche e degli emigranti con una attività che si dispiegò in tutto il territorio.

Paolo Petricig

segue a pagina 8

## Čas da Rezijani dobijo svojo slovnico je dozorel

Mednarodni posvet, ki sta ga v Reziji od 11. do 13. decembra v Rozajanski kulturni hiši pripravila občinska uprava in Videmska pokrajina pod pokroviteljstvom Predsedstva Dežele Furlanije-Juljske krajine, je potrdil, da so časi zreli za sestavo rezijanskega pravopisa.

Posegi uglednih in priznanih strokovnjakov na tem področju so v bistvu uresničili željo prirediteljev, predvsem samih Rezijanov, da bi dobili svoj pravopis in s tem nekako uzakonili svojo govorico.

beri na strani 3

## Priznanje Slovenije

Evropska skupnost se je vendarle odločila. Slovenijo in Hrvaško bo namreč priznala 15. januarja prihodnjega leta. Točneje povedano, na ta dan bo priznala vse tiste republike bivše Jugoslavije, ki bodo to zaprosile in do 23. decembra tudi se zavzele, da bodo spoštovale celo vrsto notranjih demokratičnih načel in mednarodna določila.

Do 15. januarja bo posebna arbitražna komisija, ki jo bo imenovala Evropska skupnost, ocenila te prošnje in predvsem ugotovila, če prosilci bodo iz

beri na strani 6

**Benečanski kulturni dnevi**  
Špeter - Občinska dvorana  
petek 20. decembra - ob 18.

dr. Matjaž Kmecl, literarni zgodovinar, redni profesor na Univerzi v Ljubljani, član predsedstva republike Slovenije

LITERATURA  
V NASTAJANJU  
SLOVENSKEGA NARODA  
Študijski center Nediža

PER I 25 ANNI DEL DOM UN CONFRONTO TRA BIASUTTI E PETERLE SU MINORANZE E COLLABORAZIONE

# Un passo avanti per due

Monsignor Qualizza lo ha definito un incontro "storico". Anche usando le virgolette, non si può non dare la dovuta rilevanza all'incontro tenutosi domenica nella sala consiliare di S. Pietro tra Lojze Peterle e Adriano Biasutti in occasione della celebrazione dei 25 anni del quindicinale Dom. "Sentiamo che la nostra sopravvivenza è in pericolo - ha detto mons. Qualizza, direttore del periodico, nel suo intervento introduttivo - ma contiamo sull'apporto di forze nostre amiche". Un appello che fino a pochi anni fa non avrebbe trovato risposta, e che invece è stato raccolto da entrambi i presidenti: con le parole, per ora, ma anche con la seria intenzione di farle diventare presto realtà.

Sul problema delle minoranze Biasutti ha detto che "è il momento di far lavorare i rispettivi parlamenti, evitando però parallelismi sul grado di tutela, che deve riferirsi al proprio modello costituzionale". La minoranza slovena necessita di una legge di tutela perché "ha bisogno dell'uso della lingua, della valorizzazione della

propria cultura", e così per la minoranza italiana in Slovenia e Croazia. "Non vanno posti in discussione i confini - ha poi affermato - ma ringiozati i vecchi trattati internazionali sottoscritti con la Jugoslavia, che non esiste più". Sulla diversità di trattamento tra la provincia di Udine e quelle di Trieste e Gorizia, Biasutti ha detto che "occorre procedere con gradualità e realismo". "Gli italiani - ha continuato riferendosi alla manifestazione fascista che si stava svolgendo fuori dalla sala consiliare - con la logica abituale dell'insulto dimenticano che se i loro padri non avessero prodotto quella guerra inaudita, non sarebbe esistita neanche la Jugoslavia di ieri, che ancora oggi genera morti". Sul riconoscimento di Slovenia e Croazia, Biasutti ha detto di non capire il no di quegli Stati che si sono sempre battuti per la libertà e democrazia.

Secondo il presidente del governo sloveno Peterle il problema delle minoranze si potrebbe risolvere semplicemente, solo se esistesse rispetto per le lingue, per le

differenze. "Tutte le tensioni - ha detto - sono invece legate alle ideologie. Questi luoghi hanno vissuto due tipi di totalitarismo, quello fascista e quello comunista, ed è molto difficile eliminare spettri che durano da 50 anni". Sul grado di tutela per gli Sloveni in Italia, Peterle si è detto contrario ad una diversificazione. "Le differenze non esisterebbero - ha affermato - se tutti gli Sloveni avessero avuto pari possibilità di sviluppo".

Dalla considerazione del presidente sloveno che "lo status delle minoranze sarà un elemento che darà tono ai rapporti tra i due Paesi" si è passati alle riflessioni sui rapporti economici tra Slovenia e Friuli. Biasutti ha spronato i vicini a creare infrastrutture, servizi, mentalità e cultura per creare una produttività a livello europeo. "Dopo la recente guerra - ha affermato - la Slovenia è tornata agli anni '70, ma saprà recuperare". Ecco la fattiva collaborazione: "Dovremo costruire insieme strade, autostrade, ferrovie, telematica, integrare i porti. La Slovenia

deve creare le condizioni per far crescere una società in cui chi ha in mano le leve della produzione sia il cittadino che diventa imprenditore". A questo pro, secondo Biasutti, saranno utili la legge sulle aree di confine, "se la Cee non continuerà a dimostrare le sue intenzioni", e la legge sulla cooperazione nel Centro-Europa, con la possibilità di nuove joint-ventures.

Peterle ha illustrato l'attuale momento economico in Slovenia: "Introdotta da due mesi la nuova moneta, riteniamo che in gennaio l'inflazione possa scendere sotto il 10%. Stiamo preparando la legge sulla privatizzazione, mentre a fine gennaio saranno pronte le nuove norme sul regime doganale. Sarà il sperato riconoscimento a fornire le condizioni formali - ha continuato - per la collaborazione con i Paesi vicini". Tra questi, ovviamente, il Friuli, in cui esistono partners corretti. "In questa nuova tappa - ha concluso Peterle - sarà privilegiato chi conoscerà entrambe le lingue". Un mezzogiorno, una risposta a tanta ignoranza.

Michele Obit



Una parte del pubblico intervenuto alla tavola rotonda



Monsignor Qualizza ed il premier sloveno Peterle

## Predsednik Kučan gost KD Gorica

Predsednik Predsedstva Republike Slovenije Milan Kučan je bil v soboto popoldne na Goriškem. Uglednega gosta so najprej sprejeli profesorji in dijaki novega šolskega centra v Gorici, kasneje pa slovenski župani, ki so se z njim srečali v Sovodnjah.

Zastopstvo Slovencev v Italiji je gosta seznanilo z vrsto odprtih vprašanj naše narodnostne skupnosti. V odgovor na izpostavljene argumente je Milan Kučan podprl prizadevanja za zakonsko zaščito naše manjšine ter se obenem zavzel, naj bi tudi italijanska skupnost v Sloveniji uživala vse pravice, ki ji pritičejo po mednarodnih dogovorih in sami slovenski ustavi.

Svoj obisk v Goriškem je predsednik Kučan sklenil v Kulturnem domu, kjer je prisostvoval koncertu orkestra RTV Slovenije ob 10-letnici odprtja tega kulturno-športnega središča v mestu. Ob tej priložnosti je izrekel priznanje usmerjevalcem dejavnosti v domu in vsem goriškim občanom, ki so znali ustvariti kulturo medsebojnega spoštovanja in sodelovanja. Ta kultura, je bil še mnenja Milan Kučan, je značilnost in odlika Gorice.

Udeležence slavnostnega večera v Kulturnem domu so pozdravili še njegova predsednica Nada Komjanc, župan Gorice Antonio Scarano in predsednik Slovenske kulturno-gospodarske zveze Klavdij Palčič.

Za to priložnost je uprava KD izdala tudi priložnostno brošuro o goriškem središču ter informativni bilten, ki priča o bogati dejavnosti, ki se je v teh letih razvila.

## Manjšinska tematika na seji SKGZ v Špetru

V špetrski občinski dvorani so se v ponedeljek zvečer zbrali člani Glavnega odbora Slovenske kulturno-gospodarske zveze. Ob zadovoljivi udeležbi je predsednik Klavdij Palčič v svojem poročilu ocenil najpomembnejše dogajanje zadnjih mesecev. Med temi sodi prizadevanje za dosego zaščitnega zakona, ki je in ostane primarni cilj naše skupnosti. S tem v zvezi se je Klavdij Palčič dotaknil tudi zakona za obmejna področja, ki zagotavlja slovenskim kulturnim institucijam določeno finančno pomoč.



Predsednik SKGZ je spregovoril tudi o vprašanih, ki zadevajo sodelovanje in dogovarjanje z drugimi zamejskimi organizacijami.

Pred samo razpravo je glavni urednik Primorskega dnevnika Dušan Udovič poročal o težavah znotraj ZTT, ki so prisilile vodstvo, da je šlo na pot odpuštov tako v vrstah novinarjev kakor tudi v drugih delavskih sektorjih.

V sami razpravi je bil dan podatek vprašanju porazdelitve

sredstev iz zakona za obmejna območja, ki po mnenju nekaterih ni upošteval realne stvarnosti predvsem v ljubiteljski kulturi. Beseda je tekla tudi o zakonu za Kras ter o prizadevanjih za javljanje slovenske besede v javnih organizacijah.

V sklepnem delu razprave pa so se prisotni seznanili z vprašanjem reorganizacije znotraj SKGZ. O tem bo govora na naslednjem Glavnem odboru, ki bo februarja meseca prihodnjega leta.

Na sliki: zasedanja Glavnega odbora SKGZ v Špetru

## Vlečni konji slovenskega gospodarstva?

Nova Gorica, 16. decembra.

Pravzaprav je kar velika sreča, da Slovenija še nima tržnega sistema, da je delničarstvo v povojih in da je ljubljanska borza bolj simbolične narave. Si predstavljate, koliko bi bilo sicer v teh dneh "črnih petkov", kakšne nenadne sunke bi beležile delnice zaradi en dan trdnih zagotovil o predbožičnem priznanjem Slovenij s strani države evropskih držav, drugi dan zveze pripravne resolucije OZN, ki dejansko izobčuje državo, ki bi Slovenijo (in Hrvaško) priznale, tretji dan pa se sprejme resolucijo, ki sicer ni najbolj stroga, vendar dovolj nenaklonjena Sloveniji, da bi se ljudje delnic prej hoteli znebiti kot da bi jih iskali.

Ko sem se še pred dobrim letom pogovarjal z bolj izkušeni-

mi na področju financ o vlečnih konjih slovenskega gospodarstva so vsakomur prišla na misel vsaj tri podjetja: Elan, Zdravilišče Rogaška slatina in Pivovarna Laško. Takrat bi bili tudi vsi pripravljene vlagati svoj denar v delnice teh podjetij. Kmalu za tem se je Elan sesul: na trgu je resda dobro stal, toda za podobo uspešnega podjetja so kovali osebni dobiček preštevilni špekulanti in tako spravili na kolena firmo, ki je bila dejansko pomemben del slovenskega nacionalnega ponosa. Elan so bile zmage v svetovni smučarski areni, je bil Stenmark in Križaj, Jure Franko in Mateja Svet. Z Elanom še vedno ni vse jasno, razen tega, da letos noben tekmovalac ne zmaguje več z Elanovimi smučmi, da tekmovalci celo prehajajo z novih smuč na

starejše modele. Prejšnji teden se je odvila še nepojasnjena afera, pripor stečajnega upravitelja Elana Trillerja in verjetno bi sedaj težko našli uravnovešenega delničarja, ki bi stikal za Elanovimi delnicami.

Drugi slovenski nekdanji narodni ponos, čigar delnice bi bilo danes vredne manj kot piškavi orehi, so slovenska "krila", Adria Aviopromet. Slovensko letalsko podjetje je boleč opomin, da ima zvezna vlada še vedno dovolj moči, da lahko stre vse poskuse Slovenije, da bi samostojno poletela v mednarodni prostor. To velja dobesedno v primeru našega zračnega prevoznika, žal pa tudi v prenesenem pomenu, kar nam dokazujejo resolucije OZN.

Edini člen prevozniške verige, ki bi trenutno dobro kotiral, je

koprski Luka. Novembrski pretovor je bil končno večji od pretovora v lanskem mesecu. Koprse po padcu pretovora v začetku leta sedaj obetajo tudi večji pretovori v bližnji prihodnosti. Po vsej verjetnosti bo prav preko morskih zvez Slovenija lahko nekaj časa trgovala z Bosno in Hercegovino in Makedonijo, ob zaprtju vojvodinske žitnice za nekdanje jugoslovanske republike pa lahko pričakujemo tudi večji uvoz žitaric iz prekomorskih držav in sploh več stikov s ostalim svetom kot doslej. Koprski Luka je tudi edini otipljiv dokaz, da nas vsaj mednarodni ladijski zavarovalniški svet ne jemlje več za območje vojaških operacij, saj so se višine zavarovalnih premij normalizirale.

Usoda večine ostalih podjetij oziroma njihovih poslov pa je

tako ali drugače vezana z vprašanjem ureditve mednarodnega statusa Slovenije. Sedanja položaja vodi v stagnacijo. Grožnja z možnostjo ustavitve dobave nafte paralizira, še bolj pa paralizira občutek, da plačujemo za nekaj, česar nimamo oziroma nimajo, česar ni. Simdrom ponižanega in razžaljenega je pregloboko zakoreninjen v slovensko dušo, da bi na kak zvitorepni način prinesli svet nazaj, da bi si s kožo zmagovalca izsilili svoj košček prostora pod soncem. V dilemi med makiavelizmom in "calimerizmom" (... perchè io sono piccolo e nero) se žal vse prevečkrat odločamo za slednje. Upravičeno in tudi ne.

Toni Gomišček

S TRIDNEVNEGA MEDNARODNEGA POSVETA V ROZAJANSKI KULTURSKI HIŠI

# Rezijansčina živ jezik

s prve strani

otrok govori rezijansčino, od teh 5 pa ne pozna drugih jezikov (vsi so iz Osojan).

Giovanni Rota iz občinskega matičnega urada je prisotnim postregel z nekaterimi važnimi podatki. Danes v Reziji živi 1360 oseb, v začetku stoletja se je število sukalo okoli 4 tisoč. Od teh veliko večino predstavljajo starejši. Zanimivo je tudi, da kar 98 odstotkov porok je sklenjenih med domačim prebivalstvom.

O uporabi rezijansčine pri bogoslužju je na posvetu spregovoril župnik Maurizio Ridolfi, ki je omenil nekaj najpomembnejših cerkvenih praznikov in drugih priložnosti, ko je rezijansčina še v uporabi. O izkušnjah pouka rezijansčine v šolah pa je poročala učiteljica Dorina Di Lenardo.

V nadaljevanju posveta so specifično o vprašanih rezijanskega narečja ter njegovi pravopisni zakonitvi spregovorili Ben Groen in Williem Vermeer (oba iz leidske univerze), Gunter Spiess (član projekta "Jezikovne manjšine v Srednji Evropi"), Eric Hamp (univerza iz Chicaga), Aleksander Duličenko (univerza iz Tartuja — njegov poseg so prebrali), Han Steenwijk (univerza iz Leidena), Pavle Merku ter Milko Matičetov.

Slednja, ki sta odlična poznavalca Rezije in njene stvarnosti, smo vprašali za mnenje o posvetu. Takole sta nama dejala.

**PAVLE MERKU:** "Časi dozorevajo, dozorevajo Rezijani, dozorevamo mi. Mislim, da se Rezijani danes jasneje zavedajo svojih kulturnih dolžnosti in možnosti, ki jih imajo, da organizirajo take prireditve in da vabijo določene ljudi, od katerih vejo, kaj lahko pričakujejo. Znanstveniki, ki se ukvarjajo z dialektologijo, etnografijo in problemi pisave in praktične oživitve rezijanske kulture za vsakdanjo rabo, so boljše razumeli kakor v preteklosti Rezijane same in njihove potrebe. Mislim, da je zato čas, da končno odločimo, to lahko že takoj, za enoten način pisave, za enotno slovnico, za neke vrste knjižne rabe domačega narečja v praktične namene.

Brez tveganja, ali bomo za to privilegirali obliko enega rezijanskega govora rajši od drugega, bomo dosegli cilj. Zdaj je

vsem jasno, kot kdaj koli prej, za kaj gre, kakšne so potrebe, kakšne so dolžnosti in kakšne so meje tega dela".

**MILKO MATIČETOV:** "V primerjavi s prvimi posvetom, ki je bil leta 1980, bi rekel, da je tokratni dosti boljše pripravljen in da bo imel svojo težko, ker bodo ti prispevki, ki smo jih prinesli, objavljeni. Nekateri izmed njih so res dragoceni, posebno tisti od nizozemskih avtorjev in Aleksandra Duličenka.

Sicer človek mora sedaj v miru prebaviti vse te informacije, ki smo jih dobili na rezijanskem posvetu. Na prvi pogled namreč ne občutiš velikega bogastva, ki ga to srečanje predstavlja.

Mislim, da je takšno krešanje mnenj in pogledov povsem pozitivno, čeprav se še bijejo razne teze o posameznih niansah rezijanskega narečja".

Rudi Pavšič



Pavle Merku



Milko Matičetov

## Jadranski koledar 1992

Založništvo tržaškega tiska je tudi letos poskrbelo za izid Jadranskega koledarja. Zbornik vsebuje najpomembnejše dogodke, ki zadevajo našo narodnostno skupnost. V 220. straneh obsegajoči knjigi bo bralec našel marsikaj zanimivega in poučnega. Sooblikovalca letošnje izdaje JK sta tudi Michele Obit in Pavel Petricic.

Zbirka ob zborniku ponuja še tri knjige in namizni koledar.

Izpod peresa Toneta Vraberja je nastalo delo "Sto znamenitih rastlin na Slovenskem". Gre za slikovito in vsebinsko bogat priročnik o rastlinah, ki uspevajo na Slovenskem.

Režiser Sergej Verč se je lotil svojega prvega romana. "Rolandov steber" je kriminalka, ki opisuje napete dogodke iz naših krajev: na Krasu in v tržaškem mestu, vojno zlato, tihotapstvo

mamil, nežna čustva in trdo nasilje.

Tretja knjiga pa je nastala izpod peresa pred kratko preminulega gledališnika Danila Turka. Njen naslov je "Moje stoletje".

Jadranski koledar je v prodaji za ceno 52 tisoč lir. Zbirko se da dobiti na uredništvu našega tednika, Ul. Ristori 28 (tel. 731190) ali v špeterski knjigarni Francesca Cernetig (tel. 727536).

## Il Mittelfest '92 firmato Tabori

Si torna a parlare del Mittelfest, il festival del teatro mitteleuropeo. Martedì è stato presentato a Cividale, presso il Caffè Longobardo, il direttore artistico per l'edizione 1992. Si tratta dell'austriaco di origine ungherese George Tabori, 77 anni, uno dei più noti registi teatrali europei.

Introdotta dal direttore generale della manifestazione Cesare Tomasetig, Tabori ha sottolineato l'importanza del Mittelfest, il suo contenuto morale e culturale. "Il teatro - ha detto tra l'altro - è uno dei media che maggiormente sanno esprimere l'unità tra i popoli". Tabori ha poi illustrato il tema da lui scelto per la prossima edizione: Franz Kafka. "Mi sembra il personaggio mitteleuropeo per eccellenza, l'unico scrittore mitteleuropeo conosciuto in tutto il mondo. L'integrità e l'ossessione di Kafka, la sua ricerca di verità, è ciò di cui il teatro ha bisogno" ha spiegato. Come modelli Tabori ha raccontato brevemente due storie di Kafka, da leggere in chiave metaforica: quella del digiunatore (un personaggio del circo itinerante, che si rifiuta di mangiare perché non ha mai trovato una pietanza che gli piaccia) quella del trapezista che non scende mai dal trapezio.

Alla presentazione è intervenuto anche un altro membro della direzione artistica, Jovan Cirilov, attuale condirettore

del Festival Teatrale Internazionale di Belgrado. Inevitabile un riferimento alla guerra: "Continuiamo a produrre teatro, a costruire ponti culturali, nonostante il conflitto. Gli artisti di Belgrado fanno parte del movimento pacifista. Stiamo protestando contro la distruzione di Dubrovnik, contro Milosevic. Speriamo che di qui a luglio le cose migliorino".

Il prossimo Mittelfest, sotto l'egida di quella che si chiamava prima Pentagonale, poi Esagonale, ed ora è l'Iniziativa centro-europea, si terrà dal 18 al 31 luglio, ovviamente a Cividale. Rispetto alla passata edizione si aggiungerà una nazione la Polonia, il cui direttore artistico dovrebbe essere il regista Kieslowski.(mo)



George Tabori



Un momento dell'incontro: al centro Tomasetig, Cirilov e Tabori

60 - LA PROIBIZIONE DELLA LINGUA SLOVENA NELLA VITA RELIGIOSA DELLA SLAVIA FRIULANA

## Da sette mesi non si recita il rosario: troppa confusione

Nogara, positivamente impressionato da tanta foga lealista, prende le sue difese: "Per la verità aggungerò che quando, parecchi anni or sono, egli cominciò a predicare in lingua italiana, da chi era suo superiore e oggi è portato in palma come segnacolo di italianità, gli fu ordinato che o predicasse in lingua slovena o si astenesse dal predicare"(1).

Il Prefetto però rinfaccia a Nogara che il neofita, suo protetto, lascia che i fedeli recitino il rosario in sloveno e si è rifiutato di venire spontaneamente in Questura, per cui fu necessario accompagnarlo. Non firmò la diffida, anche se corretta secondo sua richiesta, con la scusa del beneplacito del Vescovo. Ha tenuto infine un contegno irrispettoso verso le autorità (2).

Nei riguardi del Cuffolo invece il Prefetto tenterà di scavalcare il Vescovo, rivolgendosi direttamente all'ottimo collaboratore curiale, mons. Quaragnassi. "Costui, riferisce don Cuffolo, gli comunicherà di tenersi pronto perchè l'Arcivescovo aveva stabilito di trasferirlo a vicario di Platschis, suo paese natio. Il Cappellano mangiò la foglia:... una contromisura per

l'espulsione dei due sacerdoti fascisti! Il Cappellano mostrò la lettera all'Arcivescovo che cadde dalle nuvole e si irritò con il suo Vicario. Il colpo era stato ordito tra Nelsco Zorzi e mons. Quaragnassi"(3).

C'è da chiedersi quanto fosse sincera l'irritazione di Nogara, se qualche mese dopo otterrà da mons. Alessio, pievano di Nimis, il benestare per la nomina del Cuffolo a Platschis (4).

Nella zona tuttavia vi è un interessante cambiamento di atmosfera popolare: "La notizia delle intenzioni della Questura era trapezata alle orecchie della gente... Tutti i fascisti della cappellania di Antro e Lasiz stesero proteste personali contro la persecuzione dei loro due cappellani e le mandarono alla Questura"(5).

Nelle mire della Questura rientrava anche il Cramaro, la complessa personalità del quale ha di nuovo modo di manifestarsi. Nogara chiede informazioni su di lui nientemeno che al Segretario politico di zona, Nelsco Zorzi, direttore dell'Istituto Orfani di Guerra di Cividale. Questi risponde: "Il Prefetto ebbe a comunicar-

mi della possibilità di un trasferimento di don Cramaro... Poichè don Cramaro più volte ebbe a manifestarmi il suo vivo desiderio di poter ottenere un incarico dove dimostrare le sue qualità di patriota, così ebbi a dirgli che probabilmente questo suo desiderio sarebbe stato esaudito"(6).

Come tutto il clero della Slavia, un pò per amore e un pò per forza, anche lui aveva un solo problema cruciale: quello della lingua. Nei confronti delle organizzazioni fasciste e delle attività cosiddette promozionali del regime, non si discostavano dall'atteggiamento comune del clero e del popolo italiani. Cramaro è per di più uno zelante e quella specie di zelo non ha pazienza di attendere tempi e modi più adatti per manifestarsi. Così lo vediamo chiedere al Vescovo di produrre domanda all'autorità militare per essere assunto quale volontario in una delle specialità dell'arma combattente in caso di mobilitazione, anche se il motivo che adduce è perfettamente comprensibile, data l'esperienza infelice della prima guerra mondiale: "sarebbe destinato all'immediato internamento", per i suoi trascorsi (7).

Subito dopo dovrà scusarsi per l'ennesima volta per le solite infrazioni, con mons. Nogara, che lo supplica "di astenersene per non suscitare nuovi guai e risparmiare a me seccature: bisogna fare di necessità virtù ad evitanda mala maiora" (8). "Ho spiegato cioè, si scusa il Cramaro, il significato di qualche parola o concetto inaccessibile alla mentalità dei fanciulli e se ciò costituisce reato o colpa, obbedirò immediatamente a V. Ecc.za, che mi prega di astenermene per risparmiarle seccature! V. Ecc.za sarà tanto cortese da modificare le disposizioni date". Aggiunge che è da sette mesi che non si recita il Rosario, "poichè, avendo io incominciato a dirlo in latino, mi sentivo rispondere dai fanciulli in latino, dall'altra gente in sloveno, con quale confusione devota Lei può facilmente immaginare". Esige che Nogara s'informi sulla firma apposta alle denunce; "diversamente succederà che tutti coloro che vogliono atteggiarsi a salvatori della patria e desiderano acquistarsi meriti, decorazioni e medaglie, troveranno utile il metodo di lanciare la facile calunnia contro il clero impo-

tente e odiato". Descrive poi la sua attività "per l'elevazione morale e materiale della gente... che se anche si dicesse qualche Pater, Ave in sloveno, non è minacciata né l'unità della Chiesa, né la sicurezza della Patria... Si abbia, Ecc.za, i miei più profondi ossequi e la promessa della preghiera, benchè da diverso tempo la mia sia una preghiera di poco valore" (9).

Faustino Nazzi

Note:

- 1 - Ivi, lettera del 31-5-1935
- 2 - Ivi, lettera del 1-6-1935
- 3 - Libro storico di Lasiz, ed. corretta, 8-1-1935. Nell'edizione originale il Cuffolo non avrebbe potuto dire "sacerdoti fascisti", in quanto fascisti si sentivano onestamente tutti!
- 4 - ACAU, Platschis, lettera di Alessio a Nogara del 9-10-1935.
- 5 - Libro storico di Lasiz, ed. corretta, 3-3-1935. Può darsi che le proteste, come al solito, fossero dei parrochiani che, per il caso, non potevano non essere anche fascisti.
- 6 - ACAU, Lingua Slava, lettera del 20-7-1935.
- 7 - Ivi, Sac. Def. Cramaro don Giuseppe, lettera del 12-4-1935.
- 8 - Ivi, Antro, lettera del 15-10-1935.
- 9 - Ivi, Lingua Slava, lettera del 19-10-1935.

*Vesel božič in srečno novo leto ..... Buon Natale e felice anno nuovo*



*Giustina Teresa*

**GUBANE**

33049 S. PIETRO AL NATISONE  
Ponte S. Quirino  
Telefono 0432/727585

*Ricci & Capricci*

Acconciature  
Ricci & Capricci  
di Marinig Viviana  
& Carlig Marinella  
Cividale del Friuli  
Via Silvio Pellico, 3  
Telefono 0432 - 700935



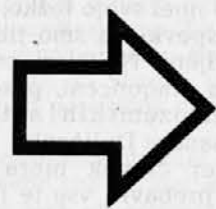
MERCERIE  
ELETTRODOMESTICI  
FERRAMENTA  
CASALINGHI

Deposito PIBIGAS  
SCRUTTO - S. LEONARDO SV. LENART - Tel. 723012

**MARKET - DESPAR** di TERLICHER AMEDEO

**MOLINO DINO DORBOLÒ**

Commercio cereali sementi mangime  
Prodotti chimici per l'agricoltura  
33049 SAN PIETRO AL NATISONE/UD  
VIA NAZIONALE 54, N. 15  
TELEFONO (0432) 727069



per la pubblicità sul  
novi  
**matajur**

telefonate al **0481/536602**

*gli annunci  
sono stati  
preparati da*

**A.W.S.**  
AD WORK STUDIO  
**GORIZIA**  
tel. 0481/536602  
fax 0481/536603



**F.lli PICCOLI**

FERRAMENTA - CASALINGHI - UTENSILERIA - LEGNAMI - ELETTRO-  
DOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO - COLORI - ARTICOLI DA REGALO

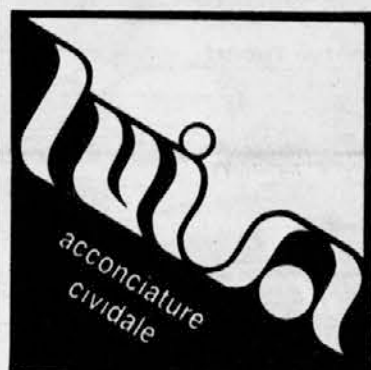
ŽELEZNINA - GOSPODINJSKI ARTIKLI - ORODJE - LES - ELEKTRIČNI  
GOSPODINJSKI APARATI - ELEKTRIČNI MATERIAL - BARVE - DARILA

CIVIDALE - ČEDAD — Via Mazzini, 17 - Tel. (0432) 731018

**BIG  
MASH**

VIA MANZONI, 19  
CIVIDALE

*Augura  
buone feste  
alla spettabile clientela*



Via  
Ristori  
19  
**CIVIDALE  
ČEDAD**



**vsem  
oglaševalcem  
voščimo  
vesel  
božič  
in  
srečno  
novo  
leto**



**edilvalli**

di DORGNACH RINO & C. sas

S. LEONARDO - VIA CEMUR - TEL. 0432/723010

*Augura alla sua affezionata clientela  
un caloroso Natale  
e un felice Anno nuovo*

*Vošči svojim klientom  
vesel Božič in srečno Novo leto*

Riscalda la tua casa  
con i caminetti ad aria calda,  
stufe, spolert e thermospolert,  
cucine in muratura, cassette supra

Ogrevaj stanovanje  
s kamineti na topel zrak,  
s pečmi, in z vsemi modernimi  
in tradicionalnimi ogrevalnimi sistemi

 **hobles** S. p. a.

*Vesele praznike in srečno novo leto 1992  
Auguri di Buone Feste e felice Anno 1992*

**33049 ŠPETER (San Pietro al Natisone) - Italia**

Industrijska cona - Tel. (0432) 727286

Telex 450504 HOBLES I

Telefax (0432) 727321

KANONIK ČEDAJSKEGA KAPITLJA MSGR. ANGELO CRACINA JE ODGOVARJAL NA NAŠA VPRAŠANJA

# Za našo šolo moramo vsi skrbeti

"Dragi moji farani! Naj prvo povjem vam, de pišem po vašim zak' pišem za vas. Prosim, nič naj mi na zamjerjejo tisti ki so bli željel' mjet adne bukva pisane po gosposko. Potlè vam porečem, de me je mudila pisat ljubezen do vaših ljepih pobožnih navad.

Sadale pa, ko se parbliža cajt moje ločitve z te mene drage fare, ljubezen še buj me sili na pisanje. Zdi se mi kukar de b' se odmevale okuole menè besjede, ki jih je jau Ježuš apostolom potem jo je s čudežam nasitu pet taužent ljudi u puščavi: »Poberite koščiče, ki so ostali, de se ne verderbajo.«

Kaj dragih an svetih starin jih je nardilo že konec tle par nas, ali skuoze prešernost ali skuoze nemarnost! Če se zgubi še kar je ostalo od tistega svetega zaklada, ki smo ga pouebali od naših tih rancih, smo sami krivi."

Tako je leta 1966 zapisal v predgovor svoji knjigi Devetici božični duhovnik Angelo Cracina, ki je v tem spisu zbral cerkvene molitve, ki so jih po slovensko na domovih in med mašo recitali beneški ljudje. V času, ko je zapuščal župnijo v Sv. Lenartu in ko je dobro vedel, da zapisana beseda bo ostala, je vsaki družini razdelil svojo Devetico božično. Tako je delal in se obnašal naš "Čedermac drugega tisočletja".

"Ljubezen do slovenstva in skrb, da bi našim preprostim ljudem bil za vzgled, me je gnala, da sem se toliko prizadeval za to stvarnost. Tudi knjige, ki sem jih napisal, so želele biti jasen in trajni dokaz, da je Benečija slovenska in da našim rojakom se



ni treba sramovati svojega jezika, svoje kulture."

Časa, da bi z Miho zastavljala 82-letnemu, čilavemu sogovorniku kakšno dodatno vprašanje, ni bilo. Ko je zvedel za vsebino najinega obiska, nama je takoj začel pripovedovati o dogodkih, ki so ostali zabeleženi v njegovem spominu in predstavljajo del zgodovine Beneške Slovenije.

Emblematičen in jasen dokument o stanju, ki je vladalo takoj po vojni v teh krajih nam ga je Angelo Cracina takole obrazložil:

"Konec vojne sem dočkal kot župnik v Sv. Lenartu. Boj za ohranjanje slovenskega jezika je bil neizprosno. Takratne oblasti so z vsemi možnimi sredstvi ščuvale ljudi, naj ne spregovorijo po slovensko, saj bodo drugače ob službo. Nekateri pa so šli tako daleč, da so našim preprostim ljudem grozili, da bi Slovenska Benečija pomenila lahek plen za teritorialne zahteve Tita in Stalina. Mene pa so označevali kot posrednika takšnega načrta in me psovali. Večkrat so me na dom obiskali farani in me rotili, naj neham s slo-

C'è ancora tanto fervore, tanta voglia di giustizia e di uguaglianza nelle parole di monsignor Angelo Cracina. E c'è la religiosità vera, quella che porta a non volere del male a nessuno, e poi un pizzico di speranza e ottimismo per il futuro. C'è soprattutto il ricordo, che come spesso accade per le persone di una certa età è tanto più nitido quanto più lontano. Soltanto per un attimo, nel lungo racconto della sua vita che abbiamo ascoltato qualche giorno fa, monsignor Cracina si ferma alla ricerca di una data nella propria memoria. Ma poi... "Era il 16 maggio 1945. La gente di S. Leonardo si era raccolta, dopo un segnale convenuto, sotto la mia canonica. In tanti, uomini, donne e bambini, armati di bastoni, cominciarono ad urlare: Torna in Jugoslavia, da Tito. Bieš proč, fardamana krotà". E' un episodio che può considerarsi il simbolo dell'intera sua vita. Cracina nasce a Raschiacco, nel comune di Faedis, nel 1909 da madre friulana e padre di Montemaggiore-Brezje, nel comune di Taipana. (Ora sta scrivendo la storia dei Cracina. Il primo di cui si ha memoria abitò in Istria nel 1595. In quella regione esistono ancora oggi due paesi che si chiamano Stara Cracina e Nova Cracina). Ordinato sacerdote nel 1933, diventa prima cappellano di Paularo, in Carnia, e poi arciprete a Gemona.

Nell'ottobre del 1939 l'arcivescovo lo nomina parroco a S. Leonardo, dove rimarrà per molti anni, fino al 1966. Impara lo sloveno (cui aggiungerà la conoscenza di russo, tedesco, francese e inglese) in un periodo in cui il fascismo già osteggia o impedisce l'uso di questa lingua nelle chiese e nelle scuole. "Il governo - ricorda - non ti dava alcun aiuto se non parlavi in italiano e non ti dichiaravi tale. Non è vero, dicevo io, in Italia si può parlare qualsiasi lingua".

Molti episodi della sua vita, soprattutto quelli legati all'impegno per la salvaguardia della lingua slovena, Cracina li ha già descritti in numerose pubblicazioni. Nel 1985, ad esempio, fa stampare un pamphlet tratto dagli atti di un convegno sui cattolici e la questione slovena in provincia di Udine in cui rievoca le varie fasi della proibizione dello sloveno in chiesa nella forania di S. Pietro al Nativone. Un capitolo è dedicato alla vicenda delle querele sporte a quattro giornali rei di averlo accusato ingiustamente di far parte "di quel gruppetto di antiitaliani che da anni operano per l'annessione delle Valli del Nativone alla Jugoslavia". E' un altro episodio che Cracina ricorda con assoluta lucidità e con l'orgoglio sottile di chi, alla fine, ha ottenuto dalla giustizia ciò che era giusto ottenesse.

Ai confratelli sacerdoti delle Valli del Nativone dedica un libretto contenente antiche preghiere popolari slovene del Santuario di Castelmonte. E' la trascrizione del famoso "Starogorski rokopis", tratta da un volume manoscritto risalente alla fine del Quattrocento scoperto nell'archivio capitolare di Cividale nel quale si trovano scritte alcune preghiere tradizionali in lingua slava. Importantissimo è il valore di questo documento dal punto di vista linguistico: apre infatti una nuova pagina nella storia della Benecia.

Prima di lasciare le Valli del Nativone Cracina trascrive fedelmente le preghiere della "Deveti-



ca", la novena di Natale, il rito religioso tradizionale che sempre con minore intensità viene purtroppo celebrato nei nostri paesi. Probabilmente proprio per queste ed altre pubblicazioni - è lui stesso a dirlo - viene destinato ad altra sede dal vescovo di allora, monsignor Zaffonato. Prima a S. Giorgio di Nogaro e poi a Nimis deve fare i conti con l'ostracismo di chi non lo desidera perché "jugoslavo". Giunge infine a Buia. "Atù so me imiel radi" ricorda con piacere, parlando di gente aperta e disponibile, di donne croate mogli di buiesi con cui discorreva tranquillamente nella loro lingua.

Il flusso dei ricordi si interrompe. Dal 1982 monsignor Cracina è canonico a Cividale. "Mi dispiace non poter stare più in mezzo alla gente" dice rimpiangendo i tempi in cui era parroco. Il suo più diretto contatto con i cristiani si svolge ora nel confessionale del Duomo di Cividale. Grazie alla sua conoscenza delle lingue, confessa spesso i turisti che vengono a visitare la città dall'estero. Per tenersi in esercizio ogni settimana legge qualche pagina della Bibbia in sloveno, russo, tedesco e francese.

Ed il domani? Cracina guarda al futuro con abbastanza ottimismo. I problemi - dice - sono tutti nell'ignoranza di certa gente che ha ancora paura degli Sloveni. Vede il recente documento approvato dalla Provincia a favore della tutela della minoranza slovena come "un segno che la politica e l'opinione pubblica non sono contro di noi". Ma soprattutto si nota nel suo volto e nelle sue parole un misto di orgoglio e soddisfazione quando sente nominare la scuola bilingue di S. Pietro. "Sono più felice che mai: se non c'è la scuola non c'è neanche la possibilità di mantenere in vita la lingua e la cultura slovena".

Michele Obit

govih je deloval dušni pastir, etnolog, pisec in zgodovinar Angelo Cracina.

Rodil se je 16. aprila 1909 v kraju Campeglio. Oče je bil Slovenec iz Brezja v Tipani, mati pa Furlanka. Dušnopastirsko službo je najprej začel v Karniji in potem celih trideset let deloval v Benečiji. Kasneje, od leta 1966, je bil petnajst let v Buji, leta 1982 pa je postal stalni kanonik v Čedadu.

Za naše kraje je Angelo Cracina zaslužen tudi kot zgodovinar. Objavil je skoraj dvajset brošur, v katerih je zbral dragocene verske in narodnostne podatke.



Na Lateranski univerzi v Rimu je objavil doktorsko tezo z naslovom "Slovinci v Nadiških dolinah. Vernost in pastoralni problemi". Največ uspeha pa je msgr. Cracina dosegel z odkritjem listine o Starogorskem spomeniku. Dokument je izrednega pomena, saj je v njem osnova slovenstva teh krajev. V dokumentu, ki je iz 15. stoletja, so v slovenščini zapisani Oče naš, češčena si Marija in Apostolska vera, kar dokazuje prisotnost Slovencev v teh krajih.

Gospod Cracina, Vi ste v prvi osebi doživeli zgodovino beneškega človeka v tem stoletju. Žaloval zaradi dvajsetletne nadvlade fašizma, osporaval protislovensko gonjo v povojnem času, sodeloval pri utrjevanju slovenstva v teh krajih. Kakšna bodočnost se piše Slovincem v videmski pokrajini?

"Dogodki zadnjih mesecev me silijo, da sem optimist in da z večjim pričakovanjem gledam na bodočnost. Vedite pa, da brez težav ne bo šlo, tudi za našo narodnostno skupnost. Obstajajo še sile, ki bi nas hotele črtati kot

skupnost. Na srečo pa je teh sil vedno manj."

Pred dvema tednoma je videmska Pokrajina izglasovala pomemben dokument v korist naše skupnosti. Kako ga ocenjujete?

"Menim, da je ta dokument dokaz več, da se stvari spreminjajo in da smo na pravi poti. Odnos do naše skupnosti se spreminja, tako v cerkvenih kot v političnih krogih. Morate namreč vedeti, da svoj čas tudi uradna cerkev nam je bila ne-naklonjena. Svoje osebne izkušnje govorijo v to smer in sama moja premestitev iz Benečije v San Giorgio di Nogaro, Neme in Bujo je sad moje naklonjenosti slovenski stvari."

Samozavest beneškega človeka postaja iz dneva v dan močnejša. Vse več je slovenskih organizacij, ki se uveljavljajo v tem prostoru. Cvetlivo v gumbnici pa gotovo predstavlja špeterska dvojezična šola. Mar ne?

"Ne morem opisati veselja, ki ga imam v srcu, ko vem, da se šola uveljavlja in jo danes obiskuje že osemdeset otrok. Šolanje je osnova za kulturni obstoj slehernega naroda. S šolanjem v materinem jeziku dobi otrok tisto nifno, ki je bistvena pri utrjevanju njegove osebnosti in odnosa do svojega naroda. Zato je



skrb vseh nas, da to šolo ohranimo in zanjo skrbimo."

Gospod Cracina, vi ste napisal veliko knjig in priročnikov. Kaj Vas je gnalo k temu?

"Če je šola primarnega pomena, potem so knjige v materinščini njeno najpomembnejše orodje. Knjiga je od vedno odigrala v stvarnosti Beneške Slovenije posebno vlogo. Moj mali prispevek k temu je zrastle prav na osnovi teh ugotovitev."

Vi ste član uredniškega odbora petnajstdnevnika Dom, ki prav v tem času praznuje svojo 25-letnico. Kaj bi k temu povedali?

"Ob tej priložnosti bi se rad zahvalil vsem, ki neutrudno sodelujejo, da ta slovenski glasnik izhaja in ga berejo v naših družinah. Dom in Novi Matajur pomenita veliko v življenju Beneške Slovenije zato jima kličem še na mnoga leta!"

Spoštovani Angelo Cracina, bližajo se božični in novoletni prazniki. Kaj bi voščili vašim beneškim ljudem?

"Naj nadaljujejo po začrtani poti in naj se ne ustrašijo morebitnih ovir. Naj verjamejo, da so na pravi poti, ki jih bo prej ali slej nagradila. To bi jim rekel"

Gospod Cracina, dovolite, da Vam tudi mi čestitamo in Vam želimo, da bi še dolga leta nadaljeval na poti, ki ste jo ubrali in ki je našim beneškim rojakom bila v veliko pomoč in uteho. Srečne praznike gospod Cracina!

Rudi Pavšič

RESOCONTO DI UN ANNO PRODUTTIVO PER LA SCUOLA BILINGUE DI S. PIETRO AL NATISONE

# La nostra Cenerentola

dalla prima pagina

ne, con una specifica dotazione per la minoranza slovena in Italia. In nessuna parte tuttavia stava scritto che parte di quella dotazione sarebbe stata assegnata al nostro istituto. Dobbiamo riconoscere ancora una volta che c'è stato un concorso favorevole di voti, auspici e decisione della Regione, del mondo politico e di quello culturale perché il centro bilingue potesse essere inserito fra le cinque organizzazioni più importanti della minoranza slovena e di qui potesse conseguire un fondo di 400 milioni annui per il funzionamento della scuola materna. Da parte nostra, direzione e consiglio d'amministrazione, abbiamo provveduto a far sì che la decisione della Giunta e del Consiglio regionale trovassero le carte in regola sotto ogni aspetto amministrativo e burocratico. Non sarà fuori luogo ricordare che la scuola è vissuta in buona parte grazie a prestiti bancari che andranno restituiti.

A questo punto, comunque, l'istituto per l'istruzione slovena è l'organizzazione slovena con maggiore partecipazione di finanziamento pubblico nella provincia di Udine.

Va aggiunto ancora qualcosa. Recentemente, dopo una storia che dura da buoni tre anni, è alla firma della Regione la variante urbanistica che permetterà l'utilizzo di un'area in cui trasferire, se la minoranza slovena ce la farà, un nuovo centro scolastico. Lì sarà possibile l'espansione del servizio di istruzione primaria bilingue in risposta alla crescente domanda delle famiglie. Provvisoriamente il problema è stato risolto con lavori di adeguamento degli spazi attuali. Alla condizione di una limitazione delle iscrizioni il centro può dunque funzio-

nare: in pratica una forma di numero chiuso. Perciò rimangono in lista d'attesa una dozzina di bambini che aspirano all'iscrizione alla scuola materna. Il 7 dicembre 1991 è stata finalmente firmata la sospirata "presa d'atto" da parte della direttrice didattica di S. Leonardo. Con ciò il centro prescolastico bilingue entra a pieno titolo nell'ordinamento della scuola italiana come scuola privata. Con l'abilitazione dei locali, dopo le modifiche suggeriteci dagli organi sanitari, dovremmo avere in breve anche il riconoscimento della scuola elementare.

Rispetto all'estensione dell'istruzione slovena in altri centri della provincia, è sicuramente possibile un passo avanti: la domanda delle famiglie c'è, locali adattabili anche, personale dispo-

nibile pure. Un programma del genere, vista l'esperienza acquisita, non è campato in aria. Per quanto si riferisce al corso sperimentale di sloveno presso la scuola media di S. Pietro al Natisone, dobbiamo registrare un insuccesso non previsto, ma sottolineare ancora una volta gli impacci della scuola pubblica dovuti alle disposizioni assolutamente sfavorevoli nelle aree di bassa popolazione scolastica. Tuttavia presso la scuola media di S. Pietro è stato attivato un corso di sloveno a carattere privato a carico del nostro istituto. Un primo passo? Speriamo che sia così. Mi accorgo di essere andato oltre i risultati del 1991, facendo già cenno al programma che ci aspetta e soprattutto alle grosse difficoltà che ci stanno davanti. Di

questo parlerò in un prossimo articolo.

Sintetizzo il risultato: una elevata considerazione dell'istituto per l'istruzione slovena presso le famiglie e presso le sedi istituzionali a partire dal Comune per arrivare alla Provincia ed alla Regione, un quasi completo assetto giuridico della scuola, una buona base per lo sviluppo futuro dell'istruzione slovena, un consistente fondo pubblico. Tutto questo sembra sia stato sottolineato dal voto quasi unanime del consiglio provinciale di Udine del 27 novembre 1991 su un ordine del giorno che, tra molte cose giustissime, ha anche chiesto al governo nazionale il riconoscimento ed il sostegno per la nostra scuola, non più cenerentola come lo era solo un anno fa.

Paolo Petricig



I bambini della scuola materna bilingue di S. Pietro con le maestre

## Il "Centro" in Comunità a Tolmezzo

La legge sulle aree di confine prevede anche l'istituzione di un Centro di studi internazionale sul plurilinguismo e questa è ormai cosa nota, infatti ne hanno scritto tutti i giornali compreso il Novi Matajur. Per accoglierlo si erano candidati diversi paesi e cittadine del Friuli, fra queste, ricorderemo, anche San Pietro al Natisone (fra le motivazioni portate a sostegno della candidatura come sede ideale del Centro il fatto che il comune sia bilingue, dove accanto all'italiano si parla pure lo sloveno).

Dopo mesi di riunioni ed anche polemiche, si è giunti alla decisione finale: la sede del Centro sarà a Tolmezzo. Così ha deciso il Senato accademico dell'Università di Udine. Infatti Tolmezzo nel chiederne la sede, garantiva spazi adeguati, nonché la copertura finanziaria per il funzionamento.

Ed è di questi giorni la notizia che il Centro per il plurilinguismo avrà la sua sede presso la Comunità montana di quella cittadina dell'alto Friuli completamente rimessa a nuovo: 300 metri quadri già pronti per essere occupati. C'è proprio tutto, anche i telefoni e dal primo gennaio sarà agibile.

Oltre a questo, la Comunità montana ha stipulato anche un accordo con i padri Salesiani (la loro sede è vicinissima al Centro per il plurilinguismo) che prevede l'utilizzazione di stanzette, mensa ed altri servizi, da parte di professori, studenti ed eventuali partecipanti ai convegni. Manca ancora qualcosa? Sì, solamente la targa esterna.

DR. BREDA POGORELEC NA BENEČANSKIH KULTURNIH DNEVIH

## Vpliv jezika na narod

"Slovenski jezik in slovenska samobitnost" to je bila tema drugega predavanja letošnjega ciklusa "Benečanskih kulturnih dnevov", ki je posvečen kot je znano razvoju slovenske nacionalne ideje. Zanimivo problematiko je obravnavala dr. Breda Pogorelec, stara prijateljica Benečije, kot je v svojem uvodu

povedala prof. Živa Gruden, saj je bila med prvimi predavateljki BKD, obenem pa je bila med tistimi, ki so strokovno pomagali in sugerirali, kaj v določenem trenutku ponuditi na kulturnem in jezikovnem področju Beneškim Slovincem, da okrepijo svojo zavest.

Tako kot za zgodovinski okvir, ki ga je na prvem srečanju podal Boris Gombač, velja tudi za izčrpen in zanimiv zgodovinski pregled procesa uveljavljanja slovenskega jezika, da gre za zahtevna predavanja, ki zaslužijo večjo pozornost. Še enkrat izražamo torej željo, da bi študijski center Nediža, ki BKD prireja, čimprej prispevke objavil.

V svojem izčrpnem predavanju, ki je precej trajalo tudi zaradi prevajanja v italijanshino, je Breda Pogorelec v bistvu preho-

dila vso pot slovenskega jezika od naselitve Slovencev v 6. stoletju vse do današnji dni. To zgodovino slovenskega jezika, mesto ki ga je dobival v družbi, njegovo funkcijsko postopno razširitev, zavest o lastnem jeziku, ki se je oblikovala v stiku z drugače govorečimi, z nastajanjem ljudske umetnosti in s kulturnim ustvarjanjem je predstavila s poudarkom na tri glavna poglavja: obdobje do prvega spomenika; 16. stoletje; obdobje od 18. stoletja do danes, ki je bilo razčlenjeno še na tri sklope in sicer leto 1848, razvoj po letu 1918 in po letu 1945 vse do osamosvojitvenega procesa.

Prikaz razvoja slovenske nacionalne ideje bo jutri sklenil literarni zgodovinar dr. Matjaž Kmecl, ki bo obravnaval vprašanje literature v nastajanju slovenskega naroda.

## Slovenija in Hrvaška priznani 15. januarja

s prve strani

polnili vse pogoje, ki so jih postavili. Po tem bodo vse države dvanajsterice odločile, če in katera bivše jugoslovanske republike priznati.

Zasedanje v Bruslju je bilo mestoma precej zapleteno in razgreto, saj v začetku ni bilo skupnega načrta, kar zadeva priznanja bivših jugoslovanskih republik. Nemčija je namreč vztrajala za takojšnje priznanje, Italija je nihala in se potegovala za skupne poteze, nekatere druge države pa so se obračale na načela OZN in se zavzele za daljšo čakalno dobo.

Posredovalna spretnost predvsem italijanskega ministra Giannija De Michelisa pa je uspela najti skupni imenovalec, tako da so zunanji ministri dvanajsterice le sprejeli francosko-nemški dokument in se domeni-li o datumu.

V zvezi s tem sporazumom pa obstaja odprtih nekaj vprašanj. Najvažnejše je povezano s tem,

kakšno težo bo imelo mnenje arbitražne komisije o demokratičnosti posameznih republik.

Posredno na to je v bistvu že odgovorila Nemčija, ki bo na vladni seji prav danes priznala Slovenijo in Hrvaško. Priznanje, v skladu z dogovorom znotraj ES, pa bo začelo veljati 15. januarja.

Pri tem se zastavlja vprašanje Srbije. Teden dni časa imajo namreč Milošević in tovariši, da se odločijo in zaprosijo za priznanje. V obratnem primeru pa se bodo sami dali v mednarodno izolacijo.

Po povratku iz Bruslja je bil slovenski zunanji minister Dimitrij Rupel očitno zadovoljen z razpletom in sklepi Evropske skupnosti. Ob tem, ko je ugotovil, da bo proces priznanja dolgotrajno dejanje, je dodal, da tudi za evropsko politiko Jugoslavije ni več. To je pomembno dejstvo za nadaljni proces republiškega osamosvajanja v nekdanji federaciji. (r. p.)

### Scuola della 3. età con una nuova sede

La sezione di Cividale dell'Università della Terza età "Città di Udine" ha risolto uno dei suoi problemi più importanti: verrà infatti inaugurata venerdì 20 dicembre, alle ore 18, la nuova sede sita in via IX Agosto 12, dove verranno tenute d'ora in poi le lezioni.



## CAFFÈ LONGOBARDO

piazza Paolo Diacono, 2 - CIVIDALE - tel. 0432/730160

augura all'affezionata clientela  
Buon Natale e felice Anno Nuovo

Primorske novice - Radio Koper/Capodistria - TV Koper/Capodistria - Novi Matajur - Primorski dnevnik - Radio Trst A - ZSSDI

### NAŠ ŠPORTNIK '91

Zaključna prireditev ob izboru najboljših športnikov Primorske in zamejstva

DANES, 19. DECEMBRA OB 17. URI V DISKOTEKI ODEON V NOVI GORICI

MNENJA O DOKUMENTU, KI GA JE Z VELIKO VEČINO IZGLASOVALA VIDEMSKA POKRAJINSKA UPRAVA

# Priznanje videmskim Slovencem

Videmska pokrajinska uprava je pred nedavnim z veliko večino glasov izglasovala dokument, v katerem poziva parlament, naj čimprej uresniči večletne zahteve slovenske narodnostne skupnosti po zaščitnem zakonu.

Za mnenje o političnem pomenu tega dokumenta in za posledice, ki jih lahko ima, smo vprašali nekatere upravitelje in predsednika videmske SKGZ.

**PAOLO CUDRIG** (pokrajinski svetovalec, župan Občine Sovodnje, demokristjan): "Najprej bi rad povedal, da se ne strinjam s postopkom, ki ga je pokrajinski svet izbral za odobritev dokumenta. O njegovi vsebini smo namreč nekateri svetovalci izvedeli le na seji pokrajinskega sveta.

Ne glede na to pa menim, da je dokument politično pomemben in zato je tudi prav, da ga je velika večina svetovalcev tudi podprla. Mislim, da lahko dnevni red, ki smo ga podprli na Pokrajini, služi kot izhodišče v

prizadevanju, da bi vendarle zakonsko uredili vprašanje narodnostne skupnosti.

Dvomim pa, da bo ta dokument pomenil bistveni premik glede dokončnega izglasovanja zaščitnega zakona. To vprašanje je v rimskem parlamentu že veliko let na dnevnem redu, o njem pa ni še stekla razprava in dokončno izglasovanje.

Če se povrnem na vsebino dnevnega reda bi povedal, da se mi zdi odstavek, ki predvideva pomoč izključno dvojezični špetrski šoli delno restriktiven. Menim namreč, da bi moralo to poglavje biti širše zastavljeno. Sicer je to malenkost spričo politične pomembnosti dokumenta."

**FIRMINO MARINIG** (župan Občine Špeter, socialist): "Osebo mislim, da je ta dokument izredne politične važnosti za Slovence, ki prebivajo na Videmskem. Pokrajinska uprava je namreč skoraj soglasno sprejela

teze, ki jih mi že veliko časa zagovarjamo in ki so osnova za nadaljni razvoj naše skupnosti.

Pri vsem tem pa me zaskrblja dejstvo, da tudi ta dokument, ki bi lahko veliko prispeval k splošnemu reševanju zakonske zaščite, se bo izjalovil zaradi bližajočih se parlamentarnih volitev, tako da ne bo časa za njeno udejanjenje.

Ne glede na to pa smatramo, da je dokument tolikšne važnosti, da ga bomo vsebinsko podobnega predlagali tudi na prihodnji seji špetrskega občinskega sveta."

**ALDO MAZZOLA** (pokrajinski odbornik, socialist): "Najprej bi povedal, da to ni prvi dokument, ki ga Videmska Pokrajina izglasuje v korist slovenske narodnostne skupnosti. Kolikšnega vpliva bo imel pri stvarnem reševanju globalnega problema, je težko reči. Mislim pa, da predstavlja kapljico, ki bo prispevala, da se napolni že itak skoraj poln vrč.

Drugo vprašanje, ki si ga lahko zastavimo, je namenjeno Krščanski demokraciji. Bodo predstavniki KD v naših dolinah po tem dokumentu spremenili svoj pogled do slovenske stvarnosti, ali bo še naprej ostalo med njimi diferencirano gledanje, ki je prav na lokalni ravni najbolj negativno.

Ob tem pa mislim, da bo v naših dolinah ta problematika drugačno in pozitivneje obravnavana takrat, ko bo prišlo do generacijskih sprememb v samih strankah. Starejši so namreč še vedno prehudo zgodovinsko obremenjeni, da bi lahko spremenili svoja gledanja."

**ELVIO RUFFINO** (pokrajinski svetovalec, deželni tajnik Demokratične stranke levice): "Dnevni red Videmske Pokrajine predstavlja pomembno novost. Zahteva po zakonski zaščiti, ki enakovredno obravnava Slovence v treh pokrajinah, pomeni zanikanje dosedanjih te-

ženj, češ da na Videmskem ne živijo Slovenci, marveč potomci slovanskega plemena.

Kot skupina smo smatrali take ocene povsem nesmiselne in zunaj vsake stvarnosti, še posebno po zgodovinskih spremembah, ki smo jim bili priča na Vzhodu."

**VILJEM ČERNO** (predsednik pokrajinskega odbora SKGZ za Videmsko): "S tem dokumentom smo uradno dobili potrdilo, da je naša skupnost živa in da soustvarja prostor na Videmskem, kjer živijo tudi Italijani in Furlani. Kot živ in s svojo specifikko obogaten element pa potrebuje tudi zakonsko normativo, ki ga zaščiti in mu daje možnosti za nadaljno rast.

Istočasno pa je to opozorilo vsem tistim nazadnjaškim silam v naših dolinah, naj zamenjajo njihovo strategijo, ki je postajala povsem anahronistična in v nasprotju s stvarnostjo."

Rudi Pavšič



Paolo Cudrig



Firmino Marinig



Aldo Mazzola



Elvio Ruffino



Viljem Černo



## Veseli Božič in srečno Novo leto

HRANILNICA IN POSOJILNICA V SOVODNJAH • HRANILNICA IN POSOJILNICA OPČINE NABREŽINI • KMEČKO OBRATNA HRANILNICA DOBERDOB • KMEČKA BANKA GORICA

COME RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO

## Le nostre care mele...

Mi ha colpito la pubblicità che l'Alto Adige sta facendo sui principali giornali italiani per favorire la vendita delle mele. "IN ALTO ADIGE ANCHE QUEST'ANNO 3.000.000.000 DI ECOLOGISTE" è lo slogan stampato vicino ad una bella mela con la sua etichetta marchiata sempre Alto Adige. La pubblicità elenca poi minuziosamente i pregi delle mele tedesche (lo chiamano il decalogo): varietà, vivai, cura del terreno, difesa antiparassitaria integrata, massimo distanziamento di ogni trattamento dal momento del raccolto, divieto di trattamento chimico di conservazione, obbligo di registrazione di ogni operazione, controlli da parte della

Provincia autonoma di Bolzano, ed infine esclusione delle aziende che non rispettano il programma del Consorzio.

Questo è il metodo da seguire se si vuole che le mele della Slavia friulana abbiano un futuro. Le condizioni ambientali, e di mercato, ci sono tutte perché questo tipo di produzione possa avere successo. Oggi però il problema principale non è tanto la produzione, che in ogni caso e dovunque deve essere qualitativamente come il mercato la richiede, ma la commercializzazione.

Produzione, marchio e pubblicità. Seguendo l'esempio dei tedeschi i produttori dovrebbero

dotarsi di una struttura tecnica di buon livello. Singolarmente, da soli, i produttori non possono acquisire le tecnologie necessarie. Perché sono costose. L'unica via da seguire è la cooperazione tra i privati interessati. La cooperazione non deve essere distorta da interventi degli enti pubblici che generalmente badano troppo agli aspetti elettorali. Sostegno sì, ma su decisioni e programmi presentati e studiati dai produttori. Il marchio: oggi è indispensabile se non si vuole cadere nella commercializzazione di prodotti ultraeconomici e di basso margine. Infine la pubblicità. Come tutti sanno, oggi è l'anima del commercio. Solo investendo (perché la pubblicità è un investimento come tutti gli altri) si potrà arrivare sul mercato. Nella nostra area l'ente pubblico, penso alle Comunità montane, ha una grossa responsabilità. Incentivare le iniziative che portano reali, cioè oggettivi, vantaggi alla zona. Praticamente un appoggio concreto alle associazioni di produttori, senza interferire con direttive che possono scaturire da pressioni esterne, ma principalmente con sostegno alle campagne pubblicitarie e con la creazione di zone di produzione DOC. Per queste il negativo esempio della gubana (zona tipica) avrebbe dovuto insegnare molto.

**ing. Fabio Bonini, presidente SDGZ-Unione regionale economica slovena - Cividale**



Mele esposte alla mostra mercato d'ottobre

## Gubanca dobrà še po zakonu!

Jajca, maslo, oriehi, liešniki, suho grozljje, pinoli... Duo na pozna gubance tle par nas? Odkar se zmislemo so jo gospodinje pekale za vsak guorš cerkveni ali pa družinski praznik. Za senjam so se žene po vaseh klade zagrada na dielo za de so se lahko pohvalile z dobrimi gubancami. An še donas, ki smo vsega sit an presit, nam na nič manjka, pa vseglj radi snemo an kos gubance, še posebnno, če je tan doma nareta.

Gubanca pride reč duom, mama al pa nona, družina, v adni besiedi naša Benečija. V zadnjih lietih pride reč tudi zaslužak, dielo tan doma, saj je vič peku začelo runat an predajat buj na velicim našo tipično gubanco. An tala iniciativa je bla dobro sparieta, jo lepuo prodajajo povsierode. An ražon je.

Pomislita, de je našo gubanco pokušu že papež Gregorio VII, kadar so mu jo ponudli Čedadci lieta 1409. Že tenčas očitno je bila puno štietia. An če se je obdaržala do donas, vič al manj le s tisto riceto, pride reč, de je uriedna.

Zatuo sada je paršla na dan nova proposta, de bi bila, takuo ki že valja za kvalitetna an dobra vina, tudi naša gubanca zaščitena, de ratala DOC (z zaščitenim poreklom). Dva furlanska parlamentarca, Danilo Bertoli an Martino Scovacricchi, sta podpisala an prežentala v Rimu zakonski predlog, proposto, zatuo



de gubanca rata DOC. Ražon je očiten, takuo ki sta poviedala za časopise: branit an varvat tipičnost an kvaliteto gubance, ki se je rodila an ima nje duom v Nadiških dolinah. Z njo se želi branit an dielo tistih pekarjev an produtorjev, ki od telega žive. Mimo ekonomskega aspekta tole priznanje, rikonosciment pride reč an pohvalit an podpriet vse tiste iniciative, ki so tesnuo povezane s teritorjam an z njega kulturo.

V zakonskem predlogu je med drugim napisano tudi, kje se je rodila an se šele diela gubanca. Teritorij je jasno začartan an je tisti, ki ga je objeu v njega statut Konzorcij za zaščito gubance, ki se je rodiu lieta 1990 tudi z željo da se povežeta oba prejšnja konzorcija.

## Un'ex cava da restauro

Dopo essere stato distrutto per diversi danni da una cava dell'Italcementi, uno dei più importanti insediamenti paleontologici della nostra regione, a Vernasso di S. Pietro al Natisone, versa oggi in uno stato di completo abbandono. Lo denunciano i consiglieri regionali Giorgio Cavallo (VA), Federico Rossi e Andrea Wehrenfenning (LV), che in una interpellanza riprendono il contenuto di una delibera del Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli orientale (Sifo).

Già nel 1978 il Piano urbanistico regionale aveva destinato l'area ad "Ambito di tutela ambientale" raccomandando l'istituzione di una "riserva naturale ecologica" a tutela dell'immenso patrimonio paleontologico. Fino a qualche anno fa, però, il sito veniva progressivamente distrutto da una cava di marna dell'Italcementi. La cava è ormai chiusa definitivamente ma, nonostante i solleciti dei comuni di S. Pietro e di Cividale, l'Italcementi non ha mai provveduto al ripristino ambientale, come prescrivono le norme regionali sulle attività estrattive. Da aggiungere che il sito viene saccheggiato anche da numerosi cercatori dilettanti di fossili.

I consiglieri verdi sottolineano che già nel 1987 il comune di S. Pietro al Natisone aveva chiesto invano la messa in ripristino dell'ex-cava, e chiedono alla Regione, competente al rilascio delle autorizzazioni per le attività estrattive, in base a quali condizioni l'Italcementi sia stata autorizzata a coltivare la cava di Vernasso e se esistano progetti per la valorizzazione dell'"Ambito di tutela ambientale" in un'ottica di sviluppo culturale, turistico ed economico.

Su questo tema anche il consigliere regionale dei Verdi Margherita Vivian ha presentato un'interrogazione al presidente della Giunta regionale ed agli assessori all'Ambiente e all'Industria, chiedendo il ripristino della cava.

UNA RIFORMA PER LA MINORANZA SLOVENA DELLA PROVINCIA DI UDINE

## Perché l'Unione degli sloveni?

segue dalla prima

Non mancò un punto di riferimento comune per tutti: l'Unione culturale economica slovena, la quale, rispettando l'autonomia di ogni circolo, ne coordinò le idee, definendo così una politica complessiva nei confronti delle amministrazioni pubbliche, i rapporti con gli Sloveni di Trieste e Gorizia e con la Slovenia. Questi ultimi, bisogna dirlo, sono stati resi difficili dalla asimmetria dei due diversi regimi. Oggi tutti esultano per la ritrovata consonanza dei due Paesi, di modo che molti pregiudizi e timori non trovano più ragione di essere.

Resi tutti più liberi e sicuri, oggi parliamo di una riforma nell'ambito della minoranza slovena e, sono lieto di segnalarlo, proprio gli Sloveni della nostra provincia hanno compiuto il cammino più rapido su questa strada: è stato elaborato non solo un disegno di riforma, ma uno statuto, un regolamento elettorale, delle norme transitorie e tutto quanto porterà al compimento e all'attuazione del progetto, fra qualche giorno.

Giungeremo così ad una fase di transizione, alla conclusione della quale avremo una **Unione degli Sloveni**, nata dal consenso e l'adesione ed il coordinamento di tutti i circoli culturali sloveni della provincia di Udine. Ogni sloveno potrà essere socio dell'Unione ed ognuno potrà concorrere, nelle forme statutarie previste, a realizzare i suoi programmi e la sua direzione.

### FIACCOLATA DELLA PACE

L'appuntamento è presso la chiesa di S. Pietro con partenza libera tra le ore 21 e le ore 24 del 24 dicembre. Indispensabili torcia elettrica e tenuta da montagna. La fiaccolata, sul Monte Roba, avrà luogo in qualsiasi condizione di tempo.  
CAI - Sezione "Val Natisone"

Da parte mia vedo nel progetto che si sta attuando un atto di grande fiducia nella maturità e nel nuovo raggiunto livello di coscienza etnica dei nostri Sloveni e nella nuova organizzazione un fatto di maggiore democrazia per compiere nuovi passi avanti, senza pregiudizi nei confronti di nessuno. Si pensi al momento elettorale su cui il giornale ha dato e dà un'ampia informazione. Oggi c'è una fondamentale differenza del prossimo voto rispetto a quello passato, voto che si dava su lista unica e bloccata di delegati, solo in parte usciti dalle indicazioni delle organizzazioni. L'altra parte degli eletti era il risultato di dosature, compromessi e cooptazioni. Era quello il segno dei tempi, una organizzazione che nella nostra provincia era ancora più chiusa.

Non mi illudo che il metodo cambi da un giorno all'altro le cose e voglio anche riconoscere che anche con il vecchio metodo ci sono stati risultati importanti. Tuttavia il nuovo metodo, basato sull'esplicito confronto di programmi, idee e progetti, favorirà, a mio giudizio, nuovi risultati, politici, culturali ed economici. La preoccupazione della nostra direzione è stata quella di non essere in grado di stare al passo delle odierne esigenze, di non poter compiere il vero salto di qualità attraverso una rappresentanza eletta dal basso, e riconoscibile anche all'esterno, un'investitura democratica da parte di quanti desiderano portare il proprio contributo, di scegliere, di organizzare il consenso. Questo giorno perciò si voterà su più liste, anche concorrenti, che ciascuno avrà il diritto di presentare e sostenere. Come non vedere la giustizia di questa scelta?

Non voglio nascondere l'intento di realizzare una reale autonomia rispetto alle maggiori organizzazioni regionali della minoranza slovena e rispetto alle altre pro-

vincie nella realizzazione del programma che ci daremo. Perché l'autonomia? Ecco: il nostro modo di essere sloveni non è inferiore a quello degli altri e sentiamo di essere non solo in grado di camminare sulle nostre gambe, ma anche di insegnare agli altri, nella nostra proverbiale modestia, qualcosa agli altri Sloveni che hanno intrapreso su nostra iniziativa i primi passi. E ci serve più che mai andare avanti con la nostra immagine chiara.

Tutti contenti? Questo no. Da parte di persone con cui abbiamo lavorato e lavoreremo si esprimono valutazioni negative. Molto brevemente dirò che si è trattato esclusivamente di veti e di scarsi argomenti, da parte di una minoranza che non ha voluto discutere, né fare proposte, e nemmeno ascoltare le nostre. In ogni momento la discussione sarebbe stata possibile ed io di persona, per quello che conto, ho cercato un dialogo. Non c'è stato. Ma ciò non può essere da freno ad un rinnovamento così sentito nei nostri circoli.

E i partiti? Abbiamo sempre loro offerto tutto il nostro rispetto, meritato o immeritato che fosse. E rispetto ci sarà ancora, ma il voto dovranno meritarselo coi fatti, rimanendo il consenso una decisione del tutto personale. Assicuriamo che l'Unione degli Sloveni non è e non sarà un nuovo partito o formazione elettorale; non parteciperà quindi alle competizioni elettorali. Le elezioni di questi giorni sono esclusivamente un fatto di democrazia interna.

**Paolo Petricig**

## Povežimo se v Zvezo

s prve strani

Kandidate za izvolitev pokrajinskega sveta Zveze Slovencev videmske pokrajine so predlagali predstavniki posameznih društev in skupin na sejah, ki so se v teh dneh vrstile po vseh naših dolinah.

Naša dolžnost je povedati, da se je skupina 8 članov sedanjega glavnega odbora SKGZ iz videmske pokrajine distancirala od tega predloga "reformne".

Volitve vsekakor, kot je bilo napovedano, bodo potekale po posameznih društvih, v tistih dnevih in krajih, ki jih bodo v različnih okoljih določili. Da bodo volitve potekale brez vsakršnih zastojev in nepravilnosti so odgovorni predsednik društva in društvena volilna komisija.

Vsako društvo je tudi pripravilo listo volilcev in to na osnovi svojih članov. Vsak Slovenec iz naše pokrajine, ki je član društva, pevskega zvara ali druge organizacije ima pravico sodelovati na volitvah. Vsak od vas naj preveri, če je v seznamu.

Imajo možnost sodelovati na volitvah in se vključiti v naše življenje tudi Slovenci z Videmskega, ki niso doslej sodelovali v nobeni od obstoječih organizacij. Lahko se vpišejo v Čedadu, na našem sedežu v Ul. IX. Agosto, 8. Le tja naj se vsak obrne za podrobnejše informacije, tako glede postopkov kot glede informacij.

Sodelujte na volitvah. Vič nas bo, več moči bomo imeli.



UČENCI DVOJEZIČNE ŠUOLE IZ ŠPIETRA SO ŠLI GLEDAT OTROKE, PROFUGHE IZ DUBROVNIKA, KI SO V LINJANU

# Brez družine an brez domovine

Turistični Lignano je v nena-  
vadni zimski obleki sparjeu  
skupnico otrok an učiteljic  
špieterske dvojezične šuole, ki  
so an tjean od tega šli obiskat  
pribežnike, profughe iz Dubrov-  
nika, tiste saruote, ki so jih spar-  
jel v koloniji ODA.

Pridružiu sem se špieterski  
skupini, pruzapru sem jo čaku  
kar v Lignano. Ker sem v turis-  
tično miesto paršu pred cajtam,  
sem z avtomobilom pripelju do  
kolonije. Na robu cieste me je  
majhen otrok z nasmieham poz-  
dravlju an mahu z roko. Z okor-  
nostjo, ki je tipična za odrasle  
v takih momentih, sem mu na pu  
skrito varnu pozdrav an se pri-  
pravu na parkiranje. Za hišno  
kolono je radovedno pokukala  
svetlolasa, biondasta glava le  
tistega otroka, ki je z bistrimi  
očmi gledu, kaj dielam.

Delovna "dužnuost" me je pe-  
ljala v urade kolonije, kjer sem  
od upravitelja Davida Giganteja  
dobiu prve podatke o profugih  
iz Dubrovnika. Vsega kuje je  
tle 158 oseb, od katerih je velika  
večina otrok. Kar 81 so sirote,  
saruote, brez očeta an matere an  
so živiel v domu Iva Vukošiča v  
Dubrovniku. Bombardiranje  
brez prestanka je nardilo veliko

škodo tistemu duomu, takuo da  
so se odločili ga zapustit. S temi  
otroki je tudi 25 učiteljic in dru-  
gih pomočnic.

Tle so mladi do 17. lieta. Sta-  
rejšim pa zvezni jugoslovanski  
vojaki niso pustili iti. V skupini  
so 4 dojenčki, komaj rojeni otroci.  
Adan je z mamu, ostali trije  
so pa sirote, brez staršev. Prava  
maskota lignanskega začasnega  
zatočišča je 1-letni Nikša, za ka-  
tere ga skarbijo prav vsi. Skoraj  
dvalet pa je sirot, ki niso še do-  
polnile 6. lieta starosti.

Usoda, destin, se včasih huduo  
an cinično poigrava z ljudmi. Te  
je že močnuo kaznovala, prizadi-  
ela, ko jim je odvzela toplino  
družine, objem in sladke besie-  
de mame. Pomislu sem na kon-  
sekvence, ki jih bojo tel otroci  
nosili še dost liet zavoju brutal-  
nosti življenja. Sirotišče (orfan-  
otrofio) v Dubrovniku jim je  
nudilo hišo, če že ne doma, in je  
spledlo med njimi parjateljstvo,  
v parvi varsti solidarnost, ki jo  
znajo ustvariti takšni otroci, ki  
muorajo dan za dnem sebe an  
drugim dokazovat, da obstajajo  
vrednote (valor), ki jim jih no-  
bedan ne bo zbrisu.

V tajšni situaciji pa so hrvaške  
sirote doživiele vojno. Zaradi

večkratnega bombardiranja za-  
voda so se muorali vičkrat v  
tami, strahu an mrazu skrivati v  
kleti. Jokali so an zastoj klicali  
mamu ali očeta na pomuoč.

"Za svojega 4-letnega brata  
bom odsada skarbeu jaz", mi je  
zvoju 12-letni mladenič, ko je  
svoje an bratove plastične torbe  
stlaču na kombi. Ko bi ne biu  
takuo sentimentalno neroden, bi  
ga najraje objeu an ga pohvalu  
za njega držo, njega ponos.

Medtem je pripelju kombi  
učencev 4. razreda iz Špietra, ki  
je parkiru pred stavbo, iz katere  
so se dubrovniški profughi rav-  
no prekladal v druge, sosednje  
prostore. Cajta za kašne posebne  
formalnosti ni blu, odložil so  
zabojčke z zvezki, pisalnimi po-  
trebščinami in oblačili. Vandi  
Blašič, ženi iz Istrie, ki je že od  
prvega dne priskočila na pomu-  
oč otrokom, pa so izročili pisma,  
ki so jih učenci dvojezične šuole  
napisali svojim manj srečnim  
varstnikom, hrvaškim otrokam.  
V njih so vsa solidarnost an  
razumevanje, prijateljstvo, tisto,  
ki ga znajo zapisati le otroci, tisto,  
ki prihaja iz srca.

Ko so blaguo arzkldal iz  
kombija se je med nami radovi-  
edno potiepu malček, ki sem ga

spoznu ob prihodu. V rokah je  
imeu velikega krokodila iz  
gume an mi je poviedu, da se  
imenuje Ivane. Njega živahnost  
pa je vse tu an žlah pretargu  
jok, ko so ga starejši otroci po-  
stavili na kombi, da bi se peju v  
sosednjo stavbo. Zbežau je, ute-  
ku an se po stezici podau par  
nogah, peš. Zviedel smo, da se je  
bau, da bi ga s kombijem po-

novno odpeljali v Dubrovnik. Še  
zadnjič se mi je s suzami, ki so  
mu tekle po obrazu, nasmejau,  
stisnu njega krokodila pod paz-  
ko an se zgubu za deblam viso-  
kih smriek.

"Konec tedna bomo začeli s  
šolskim poukom", mi je poveda-  
la spremljevalka Dubravka. Pred  
dnevi so iz Hrvaške dobili šol-  
ske knjige an druge pedagoške  
pripomočke. Težkuo je reč, koli-  
ko časa bojo otrok ostal tle. Up-  
ravitelji kolonije se že priprav-  
ljajo na božične in noveletne  
praznike, pripravljajo se z upa-  
njem, da bi otroci v čim manjši  
meri občutili oddaljenost od  
svojega Dubrovnika.

V uradu kolonije je biu kup  
igrač an vabljujivih iger, norčiji.  
Mednje pa ni bilo tiste, za kate-  
ro bi naši prijatelji zamenjali  
vse, s čimer jih je obdarila soli-  
darnost Lignana an okolice.  
Med kompjuterčki, živobarvni-  
mi avtomobilčki an punčkami  
(bambolcami) je naš Ivane za-  
stoj iskau, gledu njemu najbolj  
ljubo, drago an čudežno reč, ki  
ji pri nas an tudi v Dubrovniku  
pravimo mama.

Rudi Pavšič



Na robu cieste me je majhan  
otrok gledu



Sede na valizah čakaajo, de jih pejejo v drugo kolonijo le v Linjanu



Tudi Liviana je nesla nje darila



Učenci in direktorca Dvojezične špieterske šuole v Linjanu

Ka' jim ostane v pamet od telih  
nasrečnih dni vsiem tistim  
otrokam, ki so muorli utec taz  
Hervaške an ki so kot "profug-  
hi" v Istrii, v Linjane al pa dru-  
god? Ka' jim ostane od tiste  
hude ujske, ki za nje nie vič sa-  
muo 'na igra, pač pa huda an  
žalostna resnica?

Tle par nas imamo že kajšne-  
ga, ki nam more tuole poviedat.

Maria Scoreancig uduova Pa-  
gon, nona Marjuta za nje družino,  
se je rodila lieta 1903. Je imiela  
12 liet, kar je začela parva  
svetovna ujska. Ona, nje mama -  
Lucia Trinco - an nje tata -  
Giobatta Pagon - so živiel v  
njih hiši v Saudodnji. Nje brat  
je muoru iti pa v ujsko an v ujski  
je zgubu življenje. V lietu  
1917 je začela za naše doline  
prava tragedija. Niemci so paršli  
do Kolovrata, duon do Kobarida  
an dol po naših dolinah...

**Nona, vi an vašu družina sta  
muorli uteč...**

Ja, je bluio zadnje dni otuber-  
ja. Gor zad je vse gorielo an je  
vse margolielo sudatu. Je paršu  
an Taljan, an ufičjal an jau: "An-  
date via, andate via...". Moja  
mama mu je odgourila, de na  
more, de ima kruh v peči. "Non  
importa, dovete scappare, i Te-  
deschi hanno già fatto saltare il  
ponte a Cepletischis, stanno per  
arrivare giù...". Smo tiel uzet ki,  
pa nam nie pustu. Ist v ročicah  
sam imiela 'no pleteničico...Nie  
bluo ki, smo muorli iti an pustit  
vse..."

**Al vas je bluio puno?**

Ja, tle s Saudodnjega, goz Barc.  
Vse je letalo. Kajšan je ostu, smo  
se troštal, de na bo takuo huduo.

## Profuga 74 liet od tega

Otuberja lieta 1917 so muorli naš judje uteč pred Niemci

Smo se pobral an šli duon, dol  
pruot Ažli. Dol kjer se križajo  
poti, smo se srečal s tistim taz  
Rečanja. Saruote smo ble, smo  
šli an niesmo viedli kam. Na  
žena taz Rečanja je daržala tu  
naruoče otročiča, antà an konj ji  
ga je popeštu. Vsakoantarkaj  
smo se obarnil gor pruot, vse je  
gorielo. Za prit dol do Ažle smo  
diel nih 8 ur. Od moje vasi, od  
moje hiše niesam imiela nič vič,  
samuo tisto pleteničico, ki sam  
v ročic daržala. Muoj tata an nie-  
ni druž, so se varnil gor uon za  
rešit kieki, rivù je vzet samuo  
'no mantelinco. Niemci so bli že  
v Saudodnji. Ponoč smo prespal v  
Ažli. "Kam puodemo?" smo se vsi  
prašal.

Zjutra, že pred dnem smo se  
pobral dol pruot Čedadu. Smo  
paršli na štacjon an atu sta bla  
dva trenu, adan za iti v Kobarid,  
te drug dol pruot Italiji. Linja za  
Kobarid je goriela. Adan ufičjal  
je jau "Andate su quel trenino e  
cercate di salvare qualche cosa".  
Muoj tata je uzeu an žakjac kafe  
an an žakjac cukerja. Potlè smo  
vsi šli na tradotto, vse se je tlač-  
lo. "Kam gremo an kuò plača-  
mo?" je vprašu muoj tata. "Nien-  
te pagare, niente pagare" so  
nam jal. Takuo smo šli an nies-  
mo viedli ka' bo z nam.



**Antà, kam so vas pejal?**

Tri dni an tri noči smo se vo-  
zil. Taljani so nas partil, takuo  
de an vagon je šu na nin kraj,  
drug na drug an takuo napri.  
Midruz smo paršli v Macerato.  
Tam z 'no koriero so nas pejal  
pa po vaseh, kjer so nas že čakal  
an je bluio že vse parpravjeno za  
nas sparjet. Moja družina an  
drugi tle od nas smo šli v San  
Genesio, je biu an konvent, pa  
na viem če od mundiji al mani-  
hu. Vsaka družina je imiela no-  
ščančico. Vsak je sam za se  
kuhu, kar je rivu kupit s tistim  
frankam, ki so nam dajal na dan;  
ja, an frank na dan.

Se zmislem 'no rieč, parvi dan  
ki smo paršli če. Smo bli nomalo

uoz vasi, tan blizu je biu an ma-  
lin antà so jal adnemu od naših,  
naj gre kupavat ne dva kila  
moke, de nardimo pulento. Ja,  
mlinar ga je vprašu, če jo če  
presjano. "La desidera setaccia-  
ta?". On je jau de ne. So začel  
kuhat telo moko antà je bla vsa  
puna šporkarje. "Ma ka' si  
kupu?" so ga uprašal. "Ja, ist  
sam mu jau, de čem moko, kar  
me je vprašu niesan zastopu, san  
mislu de bo kieki dragega. San  
jau de ne." Obedan nie sniedu  
tiste zaželjene pulentice.

**Kuo sta preziviel tiste dni?**

Niesmo viedli ki dielat, nies-  
mo bli tan doma...Čez dan smo  
hodil okuole, smo gledal narest

kieki... Antà je paršla nieka epi-  
demija an puno naših judi je po-  
marlo... an moja mama.

**Kuo so vas sparjel judje?**

Ja, judje so nas lepuo sparjel.  
So nas imiel radi an so nam po-  
magal, pa le malo, sa' so bli an  
oni saruote. Tekrat smo bli vsi  
saruote. Smo študieral na duom,  
niesmo viedli nič... vsak dan  
smo se zbudil s troštam, de kaj-  
šan nam povije, de se moremo  
varnit damu.

**Dost cajta sta bli tam?**

'No lieto potlè je paršla liepa  
novica, de moremo se varnit  
damu. Kako veseje!

**Kar sta paršli spet damu, ka'  
sta ušafal?**

Nič...Ja, naša hiša je bla na  
nogah, pa notar je bluio vse za-  
suto, zažgal so mobilne... Smo  
muorli začet od nič, ma smo bli  
dama, na našim duomu, je biu  
naš ajar, naš sviet...

**Nona, veste de seda je ujska  
tu Jugoslaviji an de je puno  
profugu, ki so dol oduot utekli  
tle h nam, ka' jim želte?**

Njih domovino, njih duom,  
njih oči an mater. Če imaš tiste,  
preneseš vse.

**Kuo jim moremo pomagat?**

Jih imiet radi, pokazat de nie-  
so sami. Antà če se more, jim tu  
sude pomagat...

**Nona, vi ki ste pravala, al se  
more pozabit veliko tarpljenje  
ujske? Tisti judje, tisti otroc al  
bojo mogli napri živiet, al jim  
pusti vse tuole kajšan sanjau?**

(Nona Marjuta pomuči noma-  
lo, gleda pruot oknu...) Mah...  
Buoh jim pomagi prenest  
vse...Buoh jim pomagi...

Vesel božič in srečno novo leto ..... Buon Natale e felice anno nuovo

**VEPLAS** S. p. A.

S. PIETRO AL NATISONE (Udine) - Telefono (0432) 727231  
ZONA INDUSTRIALE

Augura Buone Feste

Želi vesele praznike



GUBANA DELLA NONNA

**Duriavig  
Lina**

S. PIETRO AL NATISONE (UD)  
VIA AZZIDA 15 - TEL. 0432/727234

E BUONA - E NOSTRANA - E LA VERA GUBANA  
AUGURANDO BUONE FESTE RICORDA CHE SI TROVANO ANCHE  
CONFEZIONI REGALO ORIGINALI

dalle valli del Natisone



**GUBANA  
VOGRIG.**

CIVIDALE DEL FRIULI (UD)  
Tel. 0432/730236 - 730537

novi za oglase na tedniku  
**matajur**  
pokličite št. 0481/536602



**LA BOTTEGA**  
di Nery & Rosy

Abbigliamento casual    Oblečila - Darila  
Articoli da regalo        Drobnarije - Parfumi  
Mercerie - Profumeria    Okrasni izdelki  
Confezioni su misura    Konfekcije po meri  
Riparazioni                Popravki

S. PIETRO AL NATISONE  
SPETER  
TEL. 727221

Panificio - Pekarna

**QUALIZZA  
CLAUDIO**

Merso di Sopra 21  
S. Leonardo  
Tel. (0432) 723009

vsem  
oglaševalcem  
voščimo  
vesel  
božič  
in  
srečno  
novo  
leto

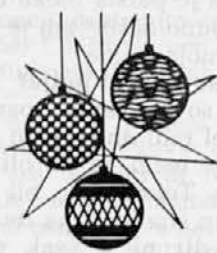


LOCANDA

**"AL GIARDINO"**

di Novello Loredana

Via S. Pietro, 113    Tel. (0432) 727019    S. PIETRO AL NATISONE



CONFEZIONI  
KONFEKCIJE

**VIDUSSI**

CIVIDALE - ČEDAD  
Piazza Picco  
Tel. 730051 - 730052

tessuti - arredamento - pellicceria - sport  
tканine - opreme - krzna - šport



**Stringher gioielli**

ČEDAD - CIVIDALE

Via/Ulica Manzoni 11

Tel. — fax 0432/731168

IMPORT - EXPORT - RAPPRESENTANZE  
**FRIULEXPORT** s.r.l.  
UVOZ - IZVOZ

TRST — VIDEM — GORICA

Sedež: 34135 TRST — Scala Belvedere 1  
Tel. (040) 43713 - 43714 - 411826 - 411827  
Telex 460319 FRIEX — Telefax (040) 43073

Filiali:

34170 GORICA — Ul. Morelli 38  
Tel. (0481) 535855 — Telefax (0431) 536012  
33100 VIDEM — Ul. Roma 36  
Tel. (0432) 502424 — Telefax (0432) 503780

**PHENIX-SOLEIL**  
assicurazioni



GRUPPO GAN

33043 CIVIDALE DEL FRIULI  
VIA EUROPA (cond. EUROPA)  
TEL. (0432) 732112

**Francesco Iussig**  
Agente Generale

# Nona Leopolda an vesele novice

Vičkrat naš judje, tisti, ki žive po sviete, kar nam pošajo sude za plačat naročnino, abonament, nam napišejo an par riji za nas pozdravit, za nam želiet lepe reči an tuole nas zlo veseli. Tudi telekrat se je takuo zgodilo, pa v busti smo ušafal tudi 'no lepo fotografijo frišnega puobčja. Če četa viedet kieki vič, preberita pismo tle zdol!

"...Zahvalimo se vam, ki nam tednik redno pošiljate. Za nas je važen vez z domačim krajem, ga vedno radi beremo.

Tudi vam pošljem eno sliko našega prvega vnuka, ki se je rodil 27. junija tukaj v Montrealu.

Imenuje se Fabrice Jeroncig - Blanchette. Naša hčer je poroče-

na z enem francoskim kanadčanom.

Nono je pa Jeroncig Giovanni iz Preserja, ki je že več kot 43 let, ki je šel po svet.

Bodite pozdravljeni in obenem vam želima vsem skupaj vesele Božične praznike in srečno novo leto 1992.

**Leopolda in Giovanni Jeroncig**

Draga Leopolda in Giovanni, vaz zahvalemo za vaše lepe besiede. Tudi mi vam želmo vse dobre v letu 1992. Vašemu malemu vnuku, ki je prav zares an liep puobič, iz sarca želmo, kar se želi vsakemu otroku: zdravje, srečo an veseje!



"Ali je treba da vam rečem, za nas je poseben!!!" pravi nona Leopolda

# Litorina iz Čedadada bo imiela nov urnik



Od parvega ženarja novega leta, "litorina", vlak ki uoze iz Čedadada v Vidam an nazaj gor, bo imiela nov urnik. Priet je bluo zadost lahko se zmislit na urnike, saj je litorina hodila vsako uro (ob 8.05, 9.05 an takuo napri iz Čedadada v Vidam, iz Vidma v Čedad pa ob 8.30, 9.30...). Seda za na zgrešit, za na zgubit litorine, vam konveni odriezati nove urni-

ke, ki vam jih tle zdol napišemo.

Iz Čedadada v Videm bo hodila ob 5.55, 6.45, 7.25, 8.10, 8.55, 10, 10.55, 11.50, 12.30, 13.10, 13.50, 14.30, 15.50, 16.45, 17.35, 18.15, 19.10, 20.10.

Iz Vidma v Čedad pa ob 6.20, 7.05, 7.45, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.10, 12.50, 13.30, 14.10, 14.50, 16.25, 17.15, 17.55, 18.40, 19.40, 22.40.

# Petelin v paražone

*Kake čudne stvari se gajajo v Sauodnji!*

Duš je 'na liepa vasica, ki stoji gor na briegu, gor nad Jeroniščah... Tle, miez hiš an klancu se more še videt kakuoša an peteline pikat med kamani... An dan po nieki poti gre an nunac, nič manj ku an kavalier, petelin ga zagleda an... ga začne lovit. Al je navoščljiv, zak tistega nunca so ga nardil za kavalierja?! Za ustavit petelina parleti njega gospodinja... "Oh tele babe!!!" pošudiera petelin, ki je ostu nomalo od zad ku pamet "Bodita tan doma, tele so moške reči...". Pa

gospodinja mu na da meru. "Oh hudič, tele žene so garš ku kakuoša..." Petelin skoče gor ku...petelin an jo pikne vičkrat v nogo, ki začne karvaviet. Kar petelin vide kri, se nomalo ustraše an izik se mu začne zalietat, namest kikiriki pieje "Ki kri, ki kri, o ki karve..." Pride miejih, pride veterinar, gospo pejejo v špitau. An petelin? Po kratkem pročešu ga pejejo v paražon. Ja, pru takuo, deset dni štije so mu dal.



Guidac jih prave...

V šuoli je meštra dala otrokam za napisat an tema: Nedieja. Vsi otrok so naglo začel pisat. Žvolgiment od šuolarja Perinaca je biu tel:

"V nediejo sem šu z mojo družino na Starogoro. Smo šli prosit Marijo, de naj da muoč mojmu kunjadu za narest adnega otroka, ker moja sestra ta stariš ki je že pet liet oženjena, saldu buj želi ratat mama.

Za bit uslišani smo paržgal vsak svojo kandelo pred Marijo, an za bit buj šigurni smo vargli tudi nomalo sudu zluodju an Svetemu Mihielu.

Potle smo šli jest tja v klin, kjer je bluo takuo starmuo, de mojmu kunjadu so se jajca potačile, an vsi so se ustrašli al smo zastonj molil.

Nono, ki mu niso ušeč jajca, je sniedu celo šku-dielo graha, anta j' začelo takuo garmiet, de smo se hitro pobral pruot duomu pred dažam, čeglih je bluo vse jasno.

Nomalo smo se odpočil dol par Pikone za pikonate ešternat predsedniku Košigu, an kar sonce je zahajalo za brieg, smo bli že doma.

Ist ne viem al smo slabo molil, al se nismo zastopil z Marijo na Starigor, al smo premalo sudu vargli zluodju; fatošta ki namest bit uslišana moja sestra ta stariš, je začeu trebuh rast moji ti mlajši sestri, ki nie njanka oženjena!!

# Zbuogam Cordaro

*Je biu bardak miedih*

V poliklinike v Vidme je zavoj hude boliezni umaru Matteo Cordaro. Biu je še mlad mož, sa' je imeu samuo 61 liet. V žalost je pustu ženo, hčere, zete, navuode an vso drugo žlahto.

Matteo Cordaro se je rodil dol v Siciliji, v Katani, pa že od nimar je biu za miediha tle v Čedadada an v Mojmaze.

Vsi smo ga lepou poznal, saj tudi iz naših dolin smo se hodil zdravit čeh njemu. Kar se je kajšan polamentu, de ga kje boli smo naglo jal: "Bieš dol h Cordaru", an vičkrat smo čul pravt: "Ja, san ozdraveu potlè, ki sam šu dol h Cordaru".

Biu je bardak miedih, gentil z vsiemi, je znu poslušat svoje paciente an jih potroštat. Pred njega ambulatorjam tle v Čedadada je bla nimar duga varsta judi iz vsieh kraju. On je odperju ob deveti, pa že ob sedmi so bli judje tan uone an ga čakal. Miedih Cordaro bo zaries puno manjku.

Na njega pogrebu, ki je biu v četartak 12. dičemberja v čedajskem duomune se je zbralo zaries puno judi tle z Čedadada an bližnjih vasi, pa tudi iz naših dolin an s tuolim so vsi še ankrat pokazal, ki dost je biu parjubjen an spoštovan.

MIEZ PARJATELJI NOVEGA MATAJURJA JE TUDI PUNO OTRUOK

# Federico je na dobri pot!

"Ka' me dišurbavata, ka' me tarkaj fotografavata... ben nu, naj bo, vam šenkam še an nasmieh anta pustita me par mieru! Ka' na videta, de muorem pisat na komputer?!" An ka' je napisu mali puobič? Preberimo: "Se kličem Federico, imam malomanj osam miescu, sa' sam se rodil 29. obrila, živim v Čedadada z mojo mamu, Danila Cencig iz Čarnegavarha, an z mojim tatam, Giuseppe Gri- oni, ki je taz Milana. Hodem pogostu tle na Novi Matajur, kjer me vsi takuo težkuo čakajo, se jim storem smejat, pravejo de san liep an šimpatik...".

Kar je mali puobič napisu (!) je prava resnica! Federico, ničku takuo napri, vsi mi ti želmo puno sreče an veseja, pru takuo de bi dajau puno sodisfacionu toji mami an tojmu tatu.

# Prispevki za pulmin

Še ankrat napišemo o pulminu dvojezične šuole, sa' nie še vas plačan. Manjka še nomalo... tele dni je parskočila na pomuoč Romilda Gariup iz Tapoluovega, ki je dala 50.000.

Če želta dat kieki an vi, lahko gresta dajat vaš prispevek na Zavod za slovensko izobraževanje v Špietre (kjer je dvojezična šuola).



# Liep popudan za naše none v Škrutovem

Se bliža Božič an vsi študieramo na otroke, ka jim kupit za jim luošt ta pod božično drevuo. Študieramo na otroke, ki parpravjajo feštine ta po šuolah za veseje mame, tat an nonu...

An pru za veseje nonu naših dolin bo še na druga feština, samuo za nje.

"Čakimo Božič z našimi te stariimi", takuo je napisano na volantine. Fešto sta jo organizala Gorska skupnost Nediških dolin an "Gruppo volontari" iz Svetege Lienarta. Srečanje bo v Škrutovem v saboto 21. dičemberja ob 14. ur v prestorih sriednje šuole.

Za veseje vsieh bo piela an plesala folklorna skupina iz Tolmina. Potlè bojo še igre an puno dobrih reči za pod zob.

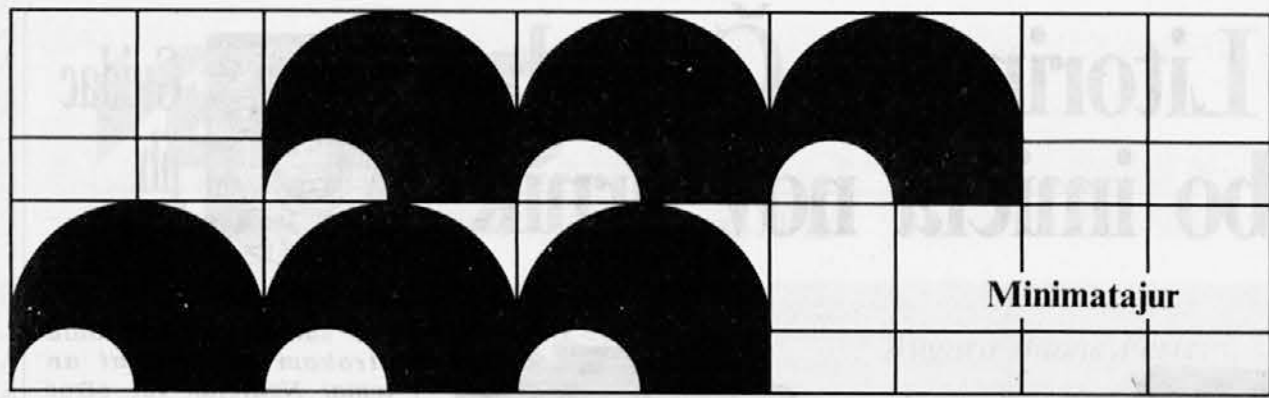
CARROZZERIA

**MATAJUR**



S. Pietro al Natisone  
Ponte S. Quirino  
Tel. 727419

augura alla gentile clientela buone feste



23 - SCHEDA STORICA

# Slavi da assimilare

La ragione prevalente dell'astio del clero cattolico nei riguardi dello Stato italiano era dovuta all'insanabile contrasto fra il governo italiano e la Santa Sede. Per il clero sloveno si aggiunse una seconda ragione: il programma di assimilazione della comunità slovena in Italia, posto in atto dagli organi dello Stato subito dopo l'annessione della Slavia. Il programma di assimilazione corrispose alla fase storica del risveglio culturale delle regioni slovene austriache, risveglio che si avvertì anche nella Slavia italiana fra i sacerdoti come Pietro Podrecca. Ci fu allora un momento di delusione: in Austria cresceva la coscienza nazionale slovena e si registravano alcuni importanti successi, in Italia la cultura slovena era negata e la lingua addirittura proibita.

Si vuole indicare il momento preciso in cui il programma di assimilazione giunse alla sua definizione e passò alla fase operativa: l'uscita di un articolo del "Giornale di Udine" pubblicato il 22 novembre 1866. Il giornale, di orientamento filogovernativo ed "ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi per la provincia del Friuli" dichiarava il programma ed i mezzi adatti all'eliminazione della comunità slovena nell'articolo di fondo intitolato "Gli Slavi in Italia". Vari commentatori hanno indicato come tesi centrale dell'articolo la frase "Questi Slavi bisogna eliminarli". Una attenta lettura mostra che la frase, in senso letterale, non si riferisce agli Slavi in Italia, ma a quelli di oltre confine - dell'Istria, di Gorizia e di Trieste - su cui cominciavano ad appuntarsi le mire territoriali italiane. Il concetto di fondo, tuttavia, rimane.

Il programma di eliminazione degli Sloveni (azione che può essere accelerata da cure particolari, era scritto nell'articolo) indicò due campi di intervento: a) l'istruzione e la diffusione della cultura italiana e la contemporanea soppressione della slovena anche oltre confine, nella valle dell'Isonzo non soltanto sulla sponda dritta, ma anche sulla sponda sinistra, precisava il "Giornale di Udine"; b) il progresso economico e sociale. Anche qui si fece cenno all'Istria oltretreché, al Friuli: perciò bisognava camminare a file serrate alla conquista dei confini della propria nazionalità. Non faremo però nessuna violenza - garantiva il "Giornale di Udine" - ma adopereremo la lingua e la cultura di una civiltà prevalente quale è quella italiana per italianizzare gli Slavi in Italia, useremo speciali premure per migliorare le loro sorti economiche e sociali per educarli, per attirarli a questa civiltà italiana, che deve brillare ai confini, tra quegli stessi che sono piuttosto ospiti nostri. Bisogna insomma che col l'agricoltura, coll'istruzione delle scuole e de' libri, con ogni mezzo più adattato trasformiamo queste poche popolazioni. Gli Slavi più agiati e



**più colti, insieme agli italiani de' paesi vicini, bisogna che assegnino a sé medesimi questa missione di civiltà, che sarà poscia la più valida difesa dei nostri confini** - concludeva il giornale.

Lasciamo al lettore la riflessione, riga per riga, del brano riportato. L'articolo chiarisce che la Slavia, trasformata nelle sue caratteristiche linguistiche e culturali avrebbe potuto costituire il trampolino per la conquista di nuovi territori, sui quali esercitare la medesima azione di snazionalizzazione.

Per un ulteriore ragionamento possiamo indicare i gruppi sociali presenti all'epoca in cui prese avvio il programma di assimilazione. Il primo gruppo era quello del ceto agiato e colto individuato dall'articolo, di orientamento liberal-democratico, prosecutore dello spirito risorgimentale, privilegiato dalla nuova situazione politica, gruppo dirigente nelle amministrazioni, nelle istituzioni e negli incarichi pubblici, composto da professionisti, uomini di studio, di scuola e della piccola borghesia locale. Un secondo gruppo, più ristretto ma molto influente nei paesi, era quello dei sacerdoti sloveni, devoti alla propria cultura e sensibili ai messaggi che provenivano dai centri propulsivi del risveglio culturale nella Slovenia austriaca. I sacerdoti si espressero per un convinto realismo verso l'Italia (come era stato nel 1848), ma manifestarono aperta opposizione al programma di assimilazione in atto. Fra i due gruppi stava la massa della popolazione, spesso ignara dei programmi che si facevano sul suo conto. Il suo profondo rispetto per la religione ed i suoi rappresentanti ed il naturale, istintivo attaccamento alla lingua ed alle tradizioni locali, non sembrò in contraddizione con l'idea italiana ed il

proverbiale rispetto per l'autorità costituita. Fu per questo che i cittadini di S. Pietro degli Slavi lasciarono passare il cambiamento, voluto dai notabili liberali del comune e del distretto, dell'antico e storico nome del centro della Slavia.

Abbiamo già detto molte cose circa il progresso economico e sociale, che fu molto lento e faticoso, e che gravò pesantemente sulle risorse familiari. Un esempio ne sono le strade.

L'impegno maggiore riguardò l'istruzione che si orientò verso quella monolingue, come in qualsiasi regione italiana. La base di partenza fu la legge Casati del 13 novembre 1859, estesa poi a tutte le regioni annesse. A quella seguì la legge Coppino del 15 luglio 1877: essa insistette molto sull'obbligo scolastico. Le leggi sulla scuola costituirono per il nuovo Stato uno sforzo senza precedenti nella lotta contro l'analfabetismo, lotta ostacolata da fattori geografici, sociali, linguistici ed economici. Le leggi sulla scuola, che dovevano essere applicate allo stesso modo in tutto il territorio del regno, incontrarono particolari difficoltà presso le comunità alloglotte (di lingua diversa). Così nella Slavia, come si può osservare nel prospetto qui accanto. L'inadempienza dell'obbligo scolastico riguardò in modo particolare le bambine ed alcuni comuni come Grimacco, dove nel 1877 fu del 100%! Un grave ostacolo all'efficacia dell'insegnamento fu il fattore linguistico, dovuto all'incomunicabilità delle parlate regionali e dei vari dialetti fra loro e con la lingua italiana per la limitatezza della comunicazione di massa riservata solo alla stampa. Le difficoltà per i maestri furono insormontabili: solo l'insegnante che sapeva lo sloveno era in grado di avviare il dialogo con gli alunni. Le autorità intervennero per impedire l'uso dello sloveno sia pure al fine di insegnare l'italiano. Ci furono delle vere e proprie intimidazioni, come si può leggere nella circolare che riportiamo: tuttavia i sindaci ritennero di dover aggiungere ai bandi di concorso per l'assunzione dei maestri una postilla in cui si richiedeva la conoscenza dello sloveno. Per preparare le maestre del luogo che avrebbero dovuto insegnare con qualche risultato si giunse alla istituzione di una scuola magistrale a S. Pietro al Natisono.

La circolare sopra citata documenta un certo nervosismo delle autorità per gli insuccessi nel campo scolastico e per il sospetto che qualcuno ostacolasse il programma di assimilazione. Come responsabili principali furono indicati i preti.

MP

# Nelle "Čitalnice" rinasce la cultura

Un ruolo originalissimo per il risveglio culturale sloveno ebbero le "čitalnice" (centri di lettura). La prima di esse sorse a Trieste nel 1861. Aveva la sua sede nella Galleria Tergesteo in piazza della Borsa, con il nome di **Slovanska čitalnica** (Centro slavo di lettura) che raggiunse i 230 soci nel primo anno di vita. Le čitalnice si diffusero a Maribor, Lubiana, Celje, ed altrove con ritmo sempre più rapido. Nella Kranjska ce ne furono 16, nella Goriška 16, a Trieste 8, nella Štajerska 13, in Istria 2, nella Koroška 2, diffondendosi prima nelle città, poi nei centri minori con migliaia di soci. Nelle čitalnice si riunivano intellettuali impegnati sul piano nazionale, personaggi della borghesia, uomini influenti e talvolta contadini. Vi si organizzavano le "besede", cioè letture, recite, canti, concerti e conferenze, che si concludevano con feste e balli. Vi si svolgevano anche corsi di musica, canto. In sede erano disponibili riviste, giornali e libri. Si trattava insomma di centri di vita culturale, dove il ceto colto si adoperava per sostituire al tedesco la lingua slovena. L'ambiente era permeato di en-

tusiasmo per la slovenità senza badare troppo alla qualità artistica delle innumerevoli composizioni di prosa o di poesia. Ogni scritto era apprezzato ed applaudito, per quanto avvolto in una fraseologia retorica ed altisonante. Ci torna alla mente, a questo proposito, il successo di Pietro Podrecca a Kobarid, con la sua Slavjanka.

Le iniziative si moltiplicarono, come i "Sokoli" (Falchi), di ispirazione ceca, che organizzavano attività sportive, escursioni e gite, la "Slovenska matica" con edizioni di studio, il "Dramatično društvo", società filodrammatica, e via dicendo.

Una funzione particolarmente importante fu quella della **stampa**, che sostenne posizioni spesso diverse, come fu per in campo politico. Le **Novice**, il **Naprej**, la **Zedinjena Slovenija**, lo **Slovenec**. Chi metteva l'accento sulle questioni politiche, chi su quelle religiose, chi sul progresso, chi sull'unità della Slovenia e sul federalismo. Una delle divisioni politiche fu quella che contrappose i **Staroslovinci** ed i **Mladoslovinci**, in maggioranza conservatori i primi, liberali i secondi.

# Un'opera colossale lunga ben vent'anni

Fu l'anno 1889 quello cruciale per la costruzione della strada di Vernassino, in comune di S. Pietro al Natisono, e furono i consiglieri comunali della frazione a rifare la cronistoria della strada, del progetto e dei lavori. L'ex sindaco Antonio Strazzolini, quando era ancora in carica, l'aveva definita **opera colossale**, ed era stato lui nel 1877 a volerla far includere, giustamente, nell'elenco delle strade obbligatorie ai sensi della legge 30 agosto 1866. Dopo di ciò la pratica relativa divenne competenza della prefettura e lo Stato garantiva prestiti e mutui. Ora, nel 1889, i consiglieri Andrea Cernoja e Giuseppe Birtig accusarono Strazzolini di non voler far interrompere i lavori sulla strada di Vernassino per favorire la costruzione di quella del Klancic. Strazzolini faceva presente la necessità di far il punto sui costi, che erano gravi e pesavano sulle casse del Comune.

La strada era stata appaltata il 27 novembre 1883, mentre già il 25 maggio 1879 il Comune aveva deliberato uno stanziamento annuo di 3.000 lire a partire dal 1881 per un totale di 67.000 lire alla data odierna, più 35.000 di prestito dello Stato. Venne anche appurato che le modifiche dei lavori in corso avrebbero portato ad un aumento di spesa dalle 34 alle 70.000

lire. Non solo: per legge erano prescritte prestazioni obbligatorie in natura, le famigerate **rabuote**. Quattro giornate di lavoro non retribuito per individuo e per animale da lavoro.

Risalendo nel tempo Cernoja e Birtig ricordarono al consiglio che l'elenco delle strade obbligatorie di S. Pietro risaliva al 1870, che la deliberazione dei progetti per le strade di Vernassino, Biarzo e Vernasso era avvenuta lo stesso anno e che tutte le strade del comune, Vernasso, Azzida, Sorzento e Ponteacco era state realizzate nel 1871. Era stata trascurata solo quella, l'**opera colossale** di Vernassino. Si ebbero poi ricorsi, sollecitazioni prefettizie, contrasti sull'incasso dei mutui e tentativi di derubricare la carreggiabile di Vernassino a semplice mulattiera. Se fosse venuto meno l'intervento d'autorità la strada, allora, non si sarebbe fatta perché l'abilissimo Strazzolini riuscì sempre a guadagnarsi la maggioranza. Non ci è dato di sapere dai verbali del consiglio comunale il finale della cronistoria. Fra progetti, battaglie consiliari e ricorsi, la strada, avviata nel 1870, nel 1891 non era ancora stata costruita: erano intanto passati vent'anni.

(Archivio comunale di S. Pietro al Natisono)

## DISTRETTO DI SAN PIETRO AL NATISONE

### Frequenza alunni nell'anno scolastico 1875-76

COMUNI	Obbl. alla Sc.		Frequentanti		Mancanti		Totale			Pop. comune	Fraz.
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Obb.	Freq.	Man.		
S. Pietro	113	80	63	42	50	38	193	105	88	2.810	7
Drenchia	30	38	12	3	18	35	68	15	53	1.036	6
Grimacco	29	39	—	—	29	39	68	—	68	1.234	18
Rodda	41	30	38	23	3	7	71	61	10	1.427	3
Savogna	53	57	26	2	27	55	110	28	82	1.820	16
S. Leonardo	68	59	17	8	51	51	127	25	102	2.188	7
Stregna	51	39	14	—	37	39	90	14	76	1.616	4
Tarçetta	39	35	26	9	13	26	74	35	39	1.289	6
<b>Totali</b>	<b>424</b>	<b>377</b>	<b>196</b>	<b>87</b>	<b>228</b>	<b>290</b>	<b>801</b>	<b>283</b>	<b>518</b>	<b>14.051</b>	<b>67</b>
<b>Percentuali</b>			<b>46%</b>	<b>23%</b>	<b>54%</b>	<b>77%</b>		<b>35%</b>	<b>65%</b>		

(Da Cent'anni dell'Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisono)

PROVINCIA DEL FRIULI DISTRETTO DI S. PIETRO  
**COMUNE DI SAVOGNA**

**AVVISO DI CONCORSO**

A tutto gli Slavi, con, è aperto il concorso ai seguenti posti:  
1) di Maestro della scuola elementare in Savogna col'anno stipendio di Lire 500,00.  
2) di Maestro della scuola mista della frazione di Terconico col'anno stipendio di Lire 500,00.  
3) di Maestro della scuola elementare della frazione di Monticoglio col'anno stipendio di Lire 500,00 - stipendio pagabile in rate trimestrali posticipate.  
Gli insegnanti oltre agli obblighi inerenti, sono tenuti alla scuola serale e festiva per gli adulti.  
La lista corredata dai documenti a norme delle vigenti leggi, si produrranno a questo Municipio.  
La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico e seguita in via d'equiparato per un anno. Il concorso si svolgerà il 15/12/1875.  
Savogna, il 4/12/1875.

IL SINDACO

Avviso di concorso per 3 posti di maestro in comune di Savogna (1873). Da notare la postilla a penna "ed i concorrenti devono conoscere la lingua slava"

IZ SPOMINOV NA OTROŠKE DNI AN PRAZNIČNE DNEVE PRED BOŽIČEM ŠENKAM BRAUCEM NOVEGA MATAJURJA

# Zlat fingret od Rezijanke

Je bla ankrat na mikana vas tuk Ježuš, kar se je rodiu, nie meu družega diela, ku na slamci počivat za veseje vsieh tistih, ki su teškuo čakal tist dan.

Ob vsieh svečeniku samuo sv. Miklovž, na parve dni dičemberja ponoč, je napunu mikane otročje košpe z mandarinmi, rožičmi an s kajšnim koščičam mandorlata. Od tistoga dne napri za ga zahvalit. Asi je začelu veliku dielu za vse lepuo naprav za Sveto nuoč.

Otroc s cajnm su hodil če za malin po mah an taz ne hiše ču to drugo gledat ker prežepjo je buj velik an buj liep. Če pa nie bluo smrieke vsi go po briegu za ušafat te narlieuš brienje.

Stari an mladi su tukli oriehe za naprav gubančanje, ubival kakuoša za župu, čedli, brisal an frugal ku deb zaries Ježuš se meu rodiu u njih hiš, an para an led na oknah su skrival svetu tistu veliku čakanje.

Se zmslim, de nu lietu, glih na vilju Božiča, kar smo ustal snieg se je že medu. Vse je bluo bielu an mernuo dok otroc niesmo uon veletiel an cieu dan, mokri ol ne, nie bluo moč v hišo parklicat. Pod nočjo snieg se je potalažu an vsi kupe smu runal veliku babu na sred vasi, kar tu mraku, dol po bielimi puoju, smu vidli nu ženù teškuo hodit pruoit vasi.

Žena je miela velik pez na ramanah an je teškuo peštala frežak snieg. U pamet je paršla subito Befana tut če nie biu še nie cajt an u naši vasi je nje še mai bluo. Mislim, de tut te druz su kiek takega miel u glavi zak usi merni smu gledal čudnu ženu, ki je hodila pruoit nas, dok adan nie zaukeu: Rezijanka.

Pustil smu babu na sred vasi an letiel vsi kupe pruoit Rezijan-ki, ki smu lepuo poznal, zak ankrat ol dvakrat na lietu je hodila ona ču vas an je nudo po hišah vsake sorte stvari, ke potrebuje-

jo v nji družin. "Rezijanka, Rezijanka", ona se je posmejala, an mi pred njo an za njo do vasi an po vasi smu le veselu uekal: "Je paršla Rezijanka".

Kar smu bli tan u našin duorje pred hišo Rezijanka je potampala z debelimi čaruoymi za otrest snieg, dok nona nie paršla na urata.

- Oh Buoh vas previd, kuo j' tuo ste nazaj tle?

- Za uoj snega. O pudan se je le medu an jest san misinla, dej' bluo buojš tle se uarnit, kier damu nie bluo moč iti.

Hitro usi ta za njo čju hišu, ma Rezijanka nie venesla nič uoz nie košà, zak u vasi je bla že tist dan priet an je pravla, de za Božič bo doma. Smu gledal nie koš pokrit z velikim facuolam na tleh ta za urat an kar smu vidli, de žena se je usedinla gor za kot smu letiel nazaj za našin dielam oku babe na sred vasi.

Rezijanka je bla na modra an čista nuna an kar je paršla u našu vas je nimar par nas spala an jedla; ne ku petjarji v pest ma z nam, ta za mizo, an nie molila za nas an za te dušice ma je guorila z vsiem. Je pravla ob vsieh vasi, je nosila novice od žlahte an parjateljju, ki že dugu niesmu bli vidli. Je pravla ob mestu, ki samuo te stari su poznal an vsi smu ju radi poslušal. Tisto vičer miza je bla lieuš parpravjena ku po navadi. Sladki štrukjaci su bli kuhani an Rezijanka je bla za mizo. Ma je mučala.

Po vičerji su paršli parjateljji, možje su ostal za mizo, žene su zluožle an začele njih diela ta za napo: adna je šivala, druga je pledlà, Rezijanka je pomala adni vuno zavijat. Mi otroc niesmo tiel iti spat zak smu tiel za te velicmi iti h maš o punoči. Jest niesam še mai šla u tolu mašo an san se bla pru luožla za iti. San viedela, de kar teta bo žekè



Quest'illustrazione di Alessandra D'Este è tratta dalla "Favola invernale" scritta da Mjuta Povasnica e pubblicata dall'EST-ZTT nel 1990

šivala začne pravce pravt; tu nu urcu vsi te buj mali bomo zaspali an nas počas počas poneseju gu pastieje, takuo san usegà uganjala za je na poslušat. Mama me je kregala, nona me je pošjala spat, Rezijanka me je parklicala h nji an me je prašala, zak san takuo dušpietna. Nečjen spat zak čen iti u mašo opunoči. Ženà me je obečjala de pudemo usi kupe an usi su potardi, de ja. Takuo jest usa vesela san letiela po mojè čaruoje za se naprav.

- S tistimi čaruoymi se na more iti po sniegu! - me su subit usi jal.

- Ma kuo pa se more iti u cierku za Božič, s košpmi? - Vsi su pravli, de po sniegu do cierke se muore iti samuo s košpmi ma

za me je biu zaries an velik grieh an špot iti s košpmi u špietarsko cierku za Božič. Takuo de kar jin niesan vič znala stat pruoit san začela jokat. Rezijanka me je nazaj h nji poklicala an me je jala:

- Vieš, kuo nardmo. Puodemo s košpmi do cierkve an ponese mo za nam čaruoje. At se preobujemu an skrijemo košpe an jih denemo nazaj za prit damu. - Tuole me se je zdielo takuo pametno, de san se potalažla. San se h nji usednila an takuo san začela z njo ražonat.

- Vaše čičice ja ki su srečne miet takuo pametno mamu an ki ma tarkaj lepih reči, ki po vsien nosite an vsien ponujate. - Gor na tolu so se ji napunle oči suzi,

mama jo je slavu gledala an vsi su mučal dok ona me nie jala:

- Če nečješ spat, zak i na pomagaš toji teti šivat?

- Na morem, podplat su debel an igla me bode tu parst! - san odguorila.

- Sa te navaden jest. - je jala. Je ustala an je šla če na hišo po nje koš, je vzela dol velik facu an gleda, an gleda dok na uzame uon no škatlicu hlodovo puno fingretu. Pregleda use, vebere te narbuj mal an me dije:

- Buoh te je dou mikane roke ma an pamet za viedet, kuo jih ohranit. Den' gor fingret an boš vidla, de igla na bode vič. - Me je diela fingret na parst an tut če je biu nu malu velik an me je stou ko an zlat zuončič je biu te narlieuš fingret, ki sam bla mai vidla. Gor na varh je meu mikane jamce an blizu robčiča no girlandu rož, se je laščeu še buj ku zlatuo an jest san hitru uprašala:

- Al bo muoj tel fingret? - Rezijanka me je kuštno gledala.

- Jest te šenkan fingret, če me obečjaš, de mai vič na porčeš "na morem", zak samuo griehe se na more runat. An kar u življenju boš miela take težave, de te pride na usta "na morem" boš muorala hitro s pametjo ušafat an tajšan fingret, de vse boš mogla predriet an uon use vnest.

Nona je začela molit rožar, žene su diele u krilu dielu an odguorjale, jest san se usedinla mam čju naruočje an kar su "častito" puojli jih niesan čula zak san že tarduo spala. Drug dan san se zbudila z fingretam u pest an šele sa, kar življenje je pretarduo, nuncan s pametjo fingret od Rezijanke. An viertame je ratalu, de san se an ubodla ma skor nimar nuca.

Za tuole san misinla lietos za Božič šenkat usien van, ki prebierata Novi Matajur fingret od Rezijanke.

Bruna Dorbolò

## "Pod lipo" za Božič

Pieu bo tudi "Matajur" taz Klenja - Predstavitev kasete

Pevski zbor Pod lipo nas vabi na Božični koncert, ki bo v soboto 21. dičemberja ob 20.30 uri v cierkvi v Špietre. Za telo parložnost bo pieu tudi moški zbor "Matajur" taz Klenja.

Le tisto vičer, na koncertu, predstavijo kaseto "Christmas carols", ki jo je napravu Valter Colle in pri kateri je tudi barnaški zbor sodeloval. V teli kaseti so zbrane božične piesmi iz dažel, ki sestavljajo Mittelevro-po.

Pa nie vse tle. "Pod lipo" nas kliče tudi v Landarko jamo, kjer na sveto nuoč, na maši ki bo o punoči, bo pieu božične an cervkvene piesmi.



## Glasbena šola vabi na Božični koncert

Je že tradicija, da za Božič špeterska Glasbena šola, katero obiskuje več kot sto mladih, organizira Božični koncert. Tako bo tudi letos. Koncert bo v soboto 21. decembra ob 16. uri v občinski dvorani v Špetru. Gost bo mladi Sebastijan Zorza iz Tavorjane.

\*\*\*

Come vuole la tradizione, anche quest'anno la Scuola di musica di S. Pietro, frequentata da oltre 100 ragazzi, organizza il Concerto di Natale, che avrà luogo presso la sala consiliare di S. Pietro sabato 21 dicembre alle ore 16. Ospite d'onore il giovane Sebastian Zorza. Non mancate!



Marco Domenis

## Feste con Vasco

"Natale con i tuoi", questa la mostra di disegni di Vasco Petricig che si inaugurerà sabato 21 dicembre alle 17.30 presso la Beneška galerija di S. Pietro al Natisone. Abbiamo già avuto modo di ammirare i lavori di Vasco in diverse collettive, questa, invece, è la sua prima personale presso la Beneška galerija. La mostra rimarrà aperta fino a sabato 11 gennaio (orario 17/19).



avevo sei anni

## L'Unicef alza la voce

Un drammatico appello è stato lanciato nei giorni scorsi dall'Unicef a tutti gli italiani, nel tentativo di salvare le vittime innocenti della guerra in Croazia, in primo luogo i bambini. Secondo l'organizzazione, che opera in quasi tutte le zone colpite dalla guerra con personale che collabora con gli altri organismi internazionali presenti, gli sfollati sono ormai oltre 500 mila e c'è quindi bisogno di me-

dicinali, attrezzature mediche e materiale specialistico per bambini e neonati.

L'Unicef ha stanziato circa sette miliardi di lire che serviranno per coprire le spese di medicinali e vaccini e per la fornitura di integratori alimentari (per i neonati e le donne in gravidanza), impianti igienici, indumenti invernali e mezzi di trasporto. Questo però non basta,

non è affatto sufficiente per avviare nelle prossime settimane l'intero programma previsto e per affrontare grossi disagi ed i rigori dell'inverno.

Chi vuole rispondere all'appello dell'Unicef può versare il proprio contributo, specificando "a favore dei bambini jugoslavi e delle loro madri" sul conto corrente n. 745000 intestato a Unicef Roma.

Veseli božič in srečno novo leto ..... Buon Natale e felice anno nuovo

Profumeria

Madotto

CIVIDALE - Corso Mazzini, 28 Tel. 731250

PROFUMI - BIGIOTTERIA  
ACCESSORI MODA  
MAKE UP

ARVAL  
SHISEIDO  
LANCÔME  
PARIS  
MARBERT

FIDEURAM

La tua guida  
finanziaria  
ed assicurativa

GRUPPO  
IMI

Ufficio di CIVIDALE

Stretta B. De Rubeis 13  
Tel.: (0432) 731064 - Fax: 700807

F.lli CHICCHIO

elektrogospodinski stroji  
eletrodomestici

expert 

Corso P. d'Aquileia 24 Via Europa  
ĀEDAD - CIVIDALE Tel. (0432) 731166/731456

oglas  
pripravit

A.W.S.  
AD WORK STUDIO  
GORICA  
tel. 0481/536602  
fax 0481/536603

Fioreria Friulana  
di  
Loretta Mugherli

Augura buone feste alla gentile clientela  
Vsem cenjenim strankam želi vesele praznike

33043 CIVIDALE DEL FRIULI  
Piazzetta Terme Romane Tel. 0432/731370

BAR TRATTORIA »da Silvana«

Porge i migliori auguri di buone feste  
a tutta la clientela

CLODIG DI GRIMACCO Tel. 725009

per la pubblicità sul  
novi  
matajur  
telefonate al  
0481/536602



cartoleria - cancelleria - bigiotteria  
abbigliamento - accessori - giornali e riviste  
giocattoli e articoli da regalo

Tanti auguri a tutti!  
Vesele praznike vsem!

francesca  
Cernetig!

papirnica - knjigarna - pisarniške potrebščine  
nakit - konfekcija - modni dodatki  
časopisi in revije - igrače in darilni predmeti

San Pietro al Natisono  
Via S. Pietro 56/B  
Tel. 727536

LA  
BOTTEGUCCIA  
"Mercerie"

St. Tomadini 6  
Cividale - Āedad



articoli  
per l'infanzia e gioielli  
via Manzoni tel. 0432/733430  
Cividale del Friuli

Dolci auguri di buon Natale e buone Feste  
dalla Ditta



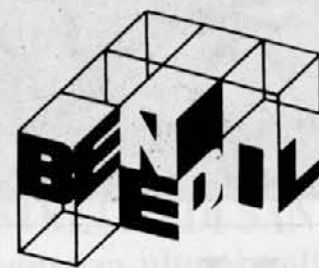
I BUONI DOLCI DELLE VALLI  
GELATERIA

CIVIDALE DEL FRIULI - Via Sanguarzo, 10 - TEL. 0432/730146

GUBANA MARTINIG snc

33043 CIVIDALE DEL FRIULI - TEL. (0432) 730146

a tutti  
gli  
inserzionisti  
auguri  
di  
Buon Natale  
e  
felice  
anno nuovo



BENEDIL S.p.A.  
GRADBENO PODJETJE

ĀEDAD  
Ulica C. Alberto 17  
Telefon (0432) 732469  
Telex 450009 BENDIL I  
Telefax (0432) 732019

Vošči vesele praznike

- inženiring
- uvoz - izvoz
- stroji, tehnologija in material  
za gradbeno industrijo

Filiala: PROSEK (TS) - Ul. S. Nazario 21 - Tel. (040) 225908

# TUTTOSPORT VSE O ŠPORTU

NASCE LA POLISPORTIVA MONTE MATAJUR DI SAVOGNA: NE PARLA IL PRESIDENTE MARINO JUSSIG

## In cerca di futuri campioni

Domenica 8 dicembre è iniziato a Grions del Torre (Povoletto) il campionato provinciale di corsa campestre. Alla gara, valida come prima prova dei Trofei CSI, ha partecipato per la prima volta la neo costituita Polisportiva Monte Matajur di Savogna. La società, guidata da Marino Jussig, ha ottenuto alcuni brillanti risultati individuali (con Pio Gorenzschach, Simone Gorenzschach, Nataša Hvala, Marija Trobec e Stojan Melinc), classificandosi al quarto posto nella graduatoria per società. Il prossimo appuntamento è previsto per domenica 22 dicembre a Rivignano con la prima prova del Gran Prix CSI.

In questa intervista a Jussig, fondatore e presidente della Polisportiva, scopriamo il volto della nuova società.

### Quali sono i vostri scopi?

Sono quelli di avviare allo sport i ragazzini, a cominciare dall'età di 9 anni. I migliori, in futuro, potremo avviarli a società maggiori, dove verranno seguiti individualmente. La nostra è quindi una società di promozione, che cercherà di tenere unito un gruppo il più numeroso possibile. Coinvolgeremo, oltre ai ragazzini, anche i genitori. Alla prima uscita ci siamo presentati al via in 28, su 35 tesserati. Il risultato è stato più che soddisfacente: siamo giunti quarti su 20 società iscritte, a pochi punti dalla prima. È un risultato che ci conforta. Lungo il cammino non mi aspetto di mantenere tutti quelli che si iscrivono per la prima volta. Chi resta però si troverà sicuramente bene.

### Avete anche atleti della vicina Slovenia che corrono con voi?

Sì, sono atleti che conoscevo già perché fino allo scorso anno abbiamo corso assieme per il Gsa Pulfero. Quest'anno mi sono messo in proprio e, visto che non li avevano tesserati a Pulfero, ho chiesto se volevano venire con noi e loro l'hanno fatto volentieri. Sono riuscito a portare vicino anche atleti più giovani, ragazzini che si allenano tutto l'anno ma non hanno possibilità di gareggiare. Una di queste ragazzine, Nataša Hvala, alla prima prova ha battuto la campionessa regionale di corsa campestre a Grions.

### Avete risolto il problema degli sponsor?

Devo dire che tutte le ditte contattate sono state immediatamente disponibili all'idea di aiutarci, non ho trovato difficoltà. Le divise ce le ha fornite la ditta Agrofrui di Treppo Grande grazie all'interessamento di Paolo Golles di Stermizza, uno dei contitolari. Le borse le abbiamo acquistate grazie



Marino Jussig (primo a sinistra in piedi) con i ragazzi che hanno gareggiato a Grions

alla Società consortile Seuka di S. Pietro al Natisono. Le tute dovrebbero esserci fornite, spero, prima della prossima gara. Ce le offre l'impresa edile Benedil di Cividale. Abbiamo cominciato anche a pensare al trasporto dei bambini. In una riunione abbiamo

compilato un calendario della stagione, e quindi un programma per il trasporto. Valter Bevilacqua, della Cooperativa Coapi di Clenia, ci ha autorizzato ad usare un suo furgone. C'è poi un contatto con un'altra ditta che ci dovrebbe fornire un centinaio di magliette da indossare nel dopo gara.

### Dove si svolgono gli allenamenti?

Essendo i bambini sparpagliati sul territorio, ho pensato di predisporre un programma individuale di allenamento. Sono ragazzi che non praticano solo il nostro sport: quasi tutti giocano anche a calcio. Quindi saranno impegnati maggiormente ora, che il calcio ha un momento di pausa, e d'estate, quando i campionati sono fermi. Ognuno può comunque prepararsi in proprio, anche correndo nel giardino di casa. Tenendo conto del fatto che la corsa è alla base di ogni sport, ci sono altre specialità, sempre atletiche, in cui magari potrebbero emergere. Il ruolo della Polisportiva è anche quello di scoprire queste possibilità.

### Non pensi siano troppe tre società di atletica nelle Valli del Natisono?

Veramente dovrebbero essere quattro, inclusa una Polisportiva a S. Leonardo guidata da Renato Simaz, che però non compare quasi mai nelle varie manifestazioni. Il discorso che faccio io è questo: l'importante non è il numero delle società, ma cosa queste possono offrire ai ragazzini. A Pulfero,

dove ho corso fino a poco tempo fa, non ci sono molti giovani. Se si ferma Jussig, ma anche Puller, Osgnach, Scaunich, rimangono quattro gatti. Quando ho iniziato a correre, nel 1972, solo a Clenia c'erano tre squadre, ed ogni paese (Azzida, S. Pietro, S. Leonardo, Pulfero) aveva i suoi atleti che partecipavano a corse campestri e marcelonghe. Poi tutto si è ridotto, si è conglobato a Pulfero, che non riusciva però a gestire la grande quantità di persone. Occorre tenere unita la gente: al di là dei risultati, l'importante è questo.

Paolo Caffi

*Vesele Božične praznike in srečno leto 1992 vsem športnim društvom, njihovim vodstvom, trenerjem, atletom, športnikom, sodelavcem in vsej veliki družini bralcev Novega Matajurja želi športna redakcija.*

\*\*\*

*I più fervidi auguri di Buon Natale e prospero 1992 a tutte le società sportive ed ai loro dirigenti, agli allenatori, agli atleti, agli sportivi, ai collaboratori ed a tutta la grande famiglia dei lettori del Novi Matajur, da parte della redazione sportiva.*

## L'appetito dei Pulcini



I Pulcini dell'Audace all'attacco... della pizza. Hanno così degnamente festeggiato la pausa natalizia dopo l'ultimo allenamento

### I risultati

**PROMOZIONE**  
Valnatisono - Sanvitese 0-0

**2. CATEGORIA**  
Asso - Pulfero 1-1

**3. CATEGORIA**  
Stella Azzurra - Savognese 2-1

**UNDER 18**  
Valnatisono - Trivignano 1-4

**GIOVANISSIMI**  
Valnatisono - Azzurra 4-0

**AMATORI**  
Real Pulfero - Variano 3-0

**PALLAVOLO FEMMINILE**  
La Nouvelle Ts - S. Leonardo 3-0  
S. Leonardo - Asfjr Cividale 3-0  
S. Leonardo - Azzurra Prem. 0-2

### Prossimo turno

**PROMOZIONE**  
Tavagnacco - Valnatisono

**2. CATEGORIA**  
Pulfero - Buonacquisto

**3. CATEGORIA**  
Savognese - Martignacco

**UNDER 18**  
Pasianese/Passons - Valnatisono

**GIOVANISSIMI**  
Valnatisono - Flumignano

**PALLAVOLO FEMMINILE**  
S. Leonardo - D.L.F. Udine (Serie D); Cogeturist/B - S. Leonardo (Under 16); Pav. Natisonia - S. Leonardo (Under 14)

### Le classifiche

**PROMOZIONE**  
Sanvitese 18; Pro Fagagna, S. Sergio, Rauscedo 17; Juniors, S. Luigi, Spilimbergo 16; Valnatisono, Pro Aviano, Juniors, Cordenonese 15; Polcenigo 14; Tavagnacco, Buiese 11; Arteniese 10; Portuale 8; Pro Osoppo 7.

**2. CATEGORIA**  
Manzano 21; Savorgnanese 20; Buttrio, Bearzi, Ancona 19; Natisono 18; Rizzi, Aurora 17; Azzurra 16; Pulfero, S. Gottardo 12; Sangiorgina 9; S. Rocco 8; Forti & Liberi 7; Gaglianese 6; Asso 4.

**3. CATEGORIA**  
Venzone 19; Chiavris 15; Ciseriis 14; Stella Azzurra 13; Nimis, Coseana 12; Treppo Grande 10; Colugna 9; Savognese, Fulgor 8; Martignacco 5; Com. Faedis 4; L' Arcobaleno 3.

**UNDER 18**  
Serenissima 23; Cussignacco 18; Bressa/Campofornido, Tavagnacco 17; Tolmezzo 15; Gemonese, Bujese, Manzanese 14; Cormonese, Sangiorgina 10; Trivignano 11; Pasianese/Passons, Union 9; Flumignano 9; Valnatisono 6; Arteniese 4.

**GIOVANISSIMI**  
Gaglianese 21; Donatello/Olimpia 20; Fortissimi 17; Valnatisono 16; Buttrio, Com. Faedis 12; Sedegliano 11; Flumignano 9; Azzurra 8; Rivolto 7; Union 9; Fulgor, Bressa/Campofornido 0.

**AMATORI - 1. CATEGORIA**  
Real Pulfero 18; Chiopris Viscone 15; Vacile, Tricesimo, Pieris 10; Malano, Udine 8; Mortegliano 9; Rivignano, Variano 8; Venzone 5; S. Daniele 3.

**PALLAVOLO - Serie D**  
Peugeot Mario Goi 14; Carrozzeria Emiliana Porcia 12; Socopel Sangiorgina 10; S. Leonardo, Pav Natisonia, Fincantieri, Bor Friulexport 8; Candolini Mossa, Sanson Lucinico, Celinia 6; Banear S. Vito, Itar Fontanafredda, La Nouvelle 4; Dif Udine 0.

**PALLAVOLO - Under 16**  
Us Friuli, Pav. Remanzacco 10; S. Leonardo 8; Csi Tarcento 6; Libertas Gonars/B 4; Cogeturist/B 2; Asfjr 0.

**PALLAVOLO - Under 14**  
Pav Remanzacco 10; Pav Natisonia, Al Gelso 8; Asfjr, Azzurra 4; S. Leonardo, Il Pozzo 2.

**N.B.** Le classifiche di Giovanissimi, Amatori, Pallavolo Under 16 e Under 14 sono aggiornate alla settimana precedente.

... Naša srečna napoved  
Tentiamo la fortuna con ...

Pietro Zuanella

totocalcio



Pietro Zuanella abita a Montemaggiore-Matajur. Oltre ad essere uno dei più accaniti sostenitori, è segretario dell'Associazione Sportiva Savognese. Nel numero precedente Giovanni Moreale ha totalizzato 6 punti.

Avellino-Lecce	1 X
Bologna-Venezia	1
Brescia-Piacenza	1
Cosenza-Ancona	X
Lucchese-Cesena	X 2
Messina-Pisa	1 X
Padova-Modena	1
Reggiana-Palermo	1
Taranto-Casertana	X
Udinese-Pescara	1 X
Civitanovese-Vis Pesaro	1 X
Giulianova-Rimini	X
Molfetta-Matera	X

